



Cambiare il CUORE Cambiare gli OCCHI

Si la Quaresima è un cammino di conversione, ovvero un cammino per “cum-vertere” la nostra vita, per volgere tutti assieme la vita a Cristo! Ci sentiamo Chiesa in cammino, che parla le lingue di tutto il mondo, un cammino di unità e fraternità in Cristo più forte di ogni barriera culturale e sociale. Siamo un’umanità redenta da Cristo orientata alla Sua

Nella Quaresima siamo chiamati a camminare attenti l’uno all’altro, insieme, senza perdere nessuno per strada riconoscendoci fratelli, come ci invita la parabola del Padre Misericordioso nella sua conclusione. Sappiamo di camminare verso due braccia pronte ad abbracciarci, senza condizioni, braccia aperte come nella croce, che una volta per tutte ci hanno spianato la strada verso la nostra vita vera, redenta, in Cristo.

Non si può parlare di Quaresima senza parlare di Misericordia, che ci riconcilia con Dio, ma anche tra di noi. Non dobbiamo perciò pensare alla Quaresima come ad un tempo triste, di pentimento abbattuto, dubbioso, solitario. Il cuore contrito, dispiaciuto è sicuramente premessa del cammino verso la Pasqua, ma esso è solo preludio di gioia attesa e ritrovata propria di chi si sente raggiunto e amato da Cristo, il Risorto, di chi si sente raggiunto e amato da mani amiche e volti fraterni.

Decidiamo di vivere una Quaresima ricca di Parola di Dio, di Eucarestia ma anche ricca di cammini nuovi di incontro e di fraternità, di riconciliazione e di comunione nella consapevolezza di essere in viaggio verso l’abbraccio di Dio Padre, tutti insieme.

don Pierpaolo

Si prospettava un bel tramonto mercoledì, Savevo appena finito un giro nelle classi di catechismo, qualche fatica in alcune per la vivacità dei ragazzi che forse avevano più voglia di giocare o di ricevere attenzione che di ascoltare seduti e composti dopo una mattinata a scuola. La stanza centrale al secondo piano del Patronato era pronta con le sedie in cerchio; il tè, l’aranciata e i crostoli comprati ora si trattava solo di aspettare quanti avrebbero accolto il nostro invito. Ed eccoli a gruppetti di due-tre-cinque e sette persone entrare in Patronato, li salutiamo uno ad uno.

Arrivano, intanto, don Bernard Afrifa e don Giorgio Maschio, mentre don Lorenzo procede con un’ultima controllata che tutto fosse a posto. Bene, ci sono quasi tutti, più di cinquanta, qualcuno è un po’ in ritardo ma arriverà nel corso dell’incontro. Gli ospiti d’onore di cui parlo sono i richiedenti asilo di fede cristiana ospiti alla Caserma Zanusso di Oderzo invitati in Patronato per un momento di condivisione su come la Parrocchia e la nostra Forania possano essere loro vicini per accompagnarli nel loro desiderio di fede e di preghiera.

È stato un incontro all’insegna del grazie, del dialogo pacato e sereno in cui uno alla volta esprimeva le proprie attese e preferenze e, alla fine, una prima decisione: due domeniche al mese, alle ore 16.00, l’incontro in Patronato per un momento di formazione/catechesi in inglese per poi celebrare la Santa Messa interamente in inglese alla Maddalena alle ore 17.00, mentre le altre due domeniche del mese, se lo desiderano, saranno attesi alla Santa Messa in Duomo alle ore 18.30 dove verranno messi loro a disposizione dei foglietti con le letture della Messa tradotte in inglese.

Con noi c’era la mediatrice culturale Jeanine in rappresentanza della Società “Nova Facility”, che da gennaio gestisce la caserma, e che fin dal primo giorno ha incoraggiato questa proposta. Infine ci siamo dati il primo appuntamento per iniziare: domenica 26 febbraio, la domenica prima del mercoledì delle ceneri. E allora penso: che bel modo per iniziare il cammino quaresimale!

Pasqua, desiderosa di aprirsi e di lasciarsi trasformare dalla Sua grazia. Clemente Alessandrino (filosofo e teologo del II secolo, padre della Chiesa) disse: “se uno è deciso a convertirsi, diventa uomo di Dio”. E’ un’attenzione che dobbiamo avere ogni giorno, un po’ come nella relazione tra gli sposi, dove c’è il sì iniziale, ma poi la vita insieme è continua trasformazione e continua costruzione. Ogni giorno va deciso l’orientamento del proprio cuore.

Non è facile, soprattutto perché cambiare il cuore passa per il cambiare gli occhi, cambiare il linguaggio, ma soprattutto cambiare lo sguardo verso il nostro prossimo, guardarlo come lo guarderebbe Gesù, per poter agire di conseguenza.



CLIC DEL MESE

Festa di carnevale. Nelle stesse ore un furioso incendio devastava in pochi minuti un’ala del parco commerciale Stella.

Coriandoli e fuoco



DIALOGO ON LINE all’indirizzo:
<http://digilander.libero.it/dialoghetto>

IL DIALOGO

CRONACHE-FATTI-AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

logo originale di Bepi Vizzotto

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

Pescicani nella rete

La cronaca quotidiana, nell'ultimo periodo, parla con insistenza di bande di ragazzini che si mobilitano specie di notte controllando alcune zone meno in vista della città. Fa perciò piacere vedere duecento genitori convenuti nell'aula magna della scuola media Francesco Amalteo, sede dell'istituto comprensivo di Oderzo, attenti alla crescita dei loro figli e ai rischi che possono correre. Capita che gli adolescenti debbano fare i conti con ragazzi che impiegano parte del loro tempo ad apostrofare i passanti, o a molestare persone dal passo lento per l'età, o a rompere bottiglie lasciando i cocci in aree giochi frequentate l'indomani dai più piccoli. L'altro spazio aperto alle scorrerie incontrollate è la grande rete, una prateria che offre spazi sterminati e occasioni di violenza, a quelli che troppo blandamente sono definiti bulli. Il fatto che ben due associazioni (Lions club e Rotary club), con finalità di servizio alla collettività, abbiano sentito il dovere di sensibilizzare al fenomeno che attraversa i "social" e viaggia su applicazioni efficaci come whatsapp, mostra l'interesse dei genitori, migrati da adulti nel mondo digitale. In occasione della giornata europea sulla sicurezza in rete dei ragazzi, le direzioni degli istituti comprensivi di Oderzo e di Ponte di Piave, hanno chiamato a parlare un'esperta della materia, la dott. Francesca Mussati, criminologa modenese. Giusto un anno fa, su iniziativa del Rotary, era intervenuto un informatico della polizia di Stato, Domenico Geracitano, autore di libri sull'esperienza di tanti ragazzi vittime della rete. Recenti dati di "telefono azzurro" raccontano che il fenomeno di bullismo è inquietante. Adirittura il trentacinque per cento degli studenti dichiara di esserne stato oggetto a scuola.

In questo periodo molti lettori avranno avuto occasione di vedere uno spot televisivo che mostra un gruppetto aggredire un adolescente come loro, deriderlo e scrivergli in fronte "verme". Una cattiveria chiusa con l'intervento deciso dell'insegnante e l'ammonimento: "Nessuno può chiamarsi fuori".

Altri dati dicono che un adolescente su sei vive con lo smartphone in mano, quasi fosse un prolungamento del braccio, uno su cinque confessa di svegliarsi nel mezzo della notte per controllare i messaggi sul cellulare. Quasi tutti scambiano con amici testi, faccette, video, foto, musica. I contenuti pornografici sono molto diffusi e la violenza incontrata su internet all'ordine del giorno.

«I ragazzi stessi», analizza la formatrice emiliana rivolgendosi ai genitori, «funzionano come un telefonino. Sembra che non vi ascoltino: in realtà vanno facilmente in risparmio energetico. Con loro bisogna adeguare il linguaggio e scegliere i modelli di riferimento adatti».

Due adolescenti su tre hanno ricevuto il primo telefonino prima dei tredici anni, uno su due dei dodicenni intervistati è già iscritto a facebook e la quasi totalità utilizza whatsapp per la quale è prevista l'età minima di sedici anni. Ricevono quotidianamente in media 167 messaggi istantanei di vario genere, anche in classe. Una sindrome compulsiva che può influire proprio sul rendimento scolastico.

Come si vede, un quadro generale tale da far riflettere i genitori presenti, che ascoltano tra l'attento e il curioso, le insidie della navigazione in rete e le trappole del bullismo.

Incontrando a Treviso gli studenti del Duca degli Abruzzi, l'attore Luca Zingaretti, in scena al teatro comunale con un suo spettacolo, aveva parlato di ostracismo e di isolamento sui banchi di scuola. «Chi è vittima del bullismo non è un perdente, semmai il contrario. Ha semplicemente rifiutato di adeguarsi alla massa. È da vigliacchi prendersela con una persona che non può difendersi. Oggi per compiere atti di bullismo ci sono pure i social. Abbiate sempre il coraggio delle vostre opinioni. Vi farà diventare persone vere, non polli da allevamento».

Giuseppe Migotto

* Il 7 febbraio ricorreva la giornata europea contro il bullismo e il cyberbullismo. Del triste fenomeno parliamo nello spazio dell'approfondimento mensile.

* *Mentre il capogruppo dem in consiglio comunale, Giuseppe Zago, denuncia il furto di un trattore per la manutenzione del giardino nella tranquilla via Cave, i ladri non si fanno scrupoli, nella centralissima via Garibaldi in un punto di passaggio verso il popoloso quartiere di Santa Maria Maddalena, di lanciare alle 22.30 per almeno tre volte consecutive un fuoristrada contro la vetrina del rinomato negozio di abbigliamento Semenzato,*



Il ramo interno del Monticano con il Toresin.

facendo razzia dei capi migliori della collezione maschile per un valore ingente e portandosi dietro un pezzo di vetrata. Il negozio era stato oggetto di furto un anno fa e dotato di sistema di sicurezza, con tanto di allarme e di impianto di videosorveglianza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Conegliano e i Vigili del Fuoco.

* Commentando l'accaduto, la sindaca Scardellato, ha espresso dubbi sui dati relativi alla sicurezza nella Marca diffusi dalla prefettura: «La mia percezione è che i reati non siano affatto in calo. Ricevo segnalazioni di furti anche quando in città c'è ancora movimento. Ciò significa evidentemente che i malviventi si sentono sicuri. Noi stiamo facendo tutto il possibile ma servono altri agenti delle forze dell'ordine».

* *Si chiude definitivamente l'esperienza degli osservatori volontari opitergini, una compagine nata nel 2009 e iscritta all'apposito albo della prefettura per sorvegliare il territorio e collaborare con le forze dell'ordine pubblico. La convenzione con il Comune, che sta mettendo in atto il controllo di vicinato, è stata risolta perché - è stato spiegato - le forze degli osservatori volontari erano andate esaurendosi.*

* Ha destato sorpresa la sfiducia espressa nei confronti della attivissima responsabile, fino a poche settimane fa, della delegazione opitergina della lega per la lotta ai tumori Manuela Tonon. L'imprenditrice di Piavon, con alle spalle una difficile esperienza di malattia, si era buttata anima e corpo in efficacissime campagne di sensibilizzazione e iniziative di grande partecipazione. Il presidente dell'associazione provinciale dell'associazione, dott. Alessandro Gava, ha assunto direttamente la guida ad interim della delegazione opitergina che conta una cinquantina di volontari ed ha sede in via per Piavon in locali dell'ex Salpa.

Grande successo aveva riscosso, durante le fiere della Maddalena 2016, la manifestazione "la Notte rosa". La serata aveva visto la partecipazione di moltissime persone e il ricavato era stato devoluto al progetto "Coccole e bellezza". Un dato sicuramente positivo è che i volontari della lega per la lotta ai tumori hanno

compiuto 745 viaggi per effettuare 936 trattamenti oncologici negli ospedali di Treviso, Padova e Aviano per un totale di 63 mila chilometri percorsi.

* *Nel ventennale della vittoria con "Fiumi di parole" al festival di San Remo, il duo Jalisce, formato da Alessandra Drusian e Fabio Ricci, sperava di essere invitato come ospite della manifestazione canora condotta quest'anno da Carlo Conti e Maria de Filippi. La spiritosa imitazione dei Jalisce affidata a Paola Cortellesi e Antonio Albanese nella prima serata può essere colta come riparazione dell'ingiustificato oblio. Complessivamente, il seguito di pubblico ha fatto registrare dati di ascolto eccezionali e consensi pressoché unanimi. Come sempre non sono mancate le polemiche, questa volta per bocciature eccellenti (Al Bano, D'Alessio, Ron). Nemmeno l'unica stella veneta, Chiara, ha brillato.*

* Il fenomeno del gioco d'azzardo e la diffusa presenza di sale e di occasioni si allargano. Da tempo gli amministratori pubblici stanno correndo ai ripari per evitare che la passione diventi patologica. Si nota un problema di fondo: lo Stato deve decidere se puntare sugli incassi delle giocate accettando rischi costosi sul piano dell'assistenza alle persone esposte o rinunciare ai facili guadagni tenendo in contropartita le spese sanitarie per curare le ludopatie. Non va sottovalutata la diffusione del gioco on line, da far emergere e da contrastare. «L'anno scorso l'azienda socio-sanitaria di Treviso ha seguito 127 casi, di cui 53 presi in carico nell'anno 2015. E sembra sia solo la punta dell'iceberg, commenta il dott. Germano Zanusso, direttore del servizio dipendenze».

A Oderzo, dove si conta una trentina tra bar, ricevitorie e tabaccherie e pubblici esercizi dotati di macchinette, la guerra continua e vede il Comune impegnato a vigilare sugli orari delle sale-gioco e le decisioni altalenanti del tribunale amministrativo nei ricorsi presentati dai gestori.

* *La questione migranti, ospitati nell'ex caserma Zanusso, subisce un'accelerazione dopo l'allarme partito dai sindaci della zona, titolari della funzione di autorità sanitaria del territorio amministrato, che paventano al prefetto un rischio salute per la popolazione. "I migranti stanno bene e non costituiscono pericolo", rassicura il dott. Giovanni Pisani, coordinatore dei medici di famiglia. La presenza di migranti non ha portato nel territorio a un aumento delle malattie infettive; non c'è un aumento di casi di tubercolosi, di parassitosi; non si sono registrati contagi».*

* La sacra effigie della Madonna dei Miracoli di Motta di Livenza, profanata dai ladri che, all'inizio di dicembre, si sono accaniti contro la teca protettiva con un palo di cemento usato come ariete, presenta ai pellegrini una nuova veste

proveniente dal Perù e totalmente realizzata a mano. La commovente cerimonia di riparazione dalla profanazione è stata celebrata da vescovo Corrado Pizziolo il giorno dell'epifania.

«La grande alluvione 1966 raccontata ai più giovani, nell'era della comunicazione digitale. Un documentario, frutto della collaborazione tra le camere di commercio di Treviso-Belluno e Pordenone, l'associazione alto Livenza e l'istituto scolastico Scarpa, ha proposto in collegamento streaming agli studenti di sei istituti dell'opitergino-mottense (Scarpa, Sansovino, Obici, Cerletti, Brandolini, Lepido Rocco) il collage di filmati d'epoca, tratti dagli archivi Rai, con interviste recenti fatte dagli studenti a testimoni del tragico evento.

* *Le drammatiche vicende dell'ex Jugoslavia richiamano alla memoria la tragedia che travolse gli italiani d'Istria durante e dopo la seconda guerra mondiale. Una pagina oscura della storia che Carlo Sgorlon riporta alla luce narrando le vicende di Benedetto e della gente di Umizza. Un dramma umano, familiare, corale, in cui l'odio cancella l'amicizia, la paura annulla la fiducia. È l'incubo della morte nelle buie profondità delle foibe, il dramma dell'esilio forzato. Nella giornata del ricordo, Sandro Buzzatti, accompagnato da Nelso Salton, ha proposto a palazzo Moro un'applaudita riduzione teatrale del romanzo storico "La foiba grande" di Carlo Sgorlon. Del dramma istriano torniamo nel profilo che dedichiamo alla figura di mons. Antonio Angeli.*

* L'oleificio Medio Piave, fallito nel luglio 2015 con un passivo superiore a 73 milioni di euro, finisce all'asta. Nel bando d'indizione sono compresi gli immobili, l'impianto di produzione, le attrezzature, l'organizzazione, valutati nel loro insieme tre milioni 200 mila euro, ma anche 36 contratti di lavoro relativi agli attuali dipendenti occupati nella nuova società Medio Piave Fontanelle, che continua l'attività nel complesso preso in affitto. Le offerte economiche per l'acquisto dovranno arrivare entro il 20 marzo; l'apertura delle buste è fissata per il 31 dello stesso mese.

* *La sera del 25 febbraio un furioso incendio, scoppiato poco dopo la chiusura, devasta l'ala occupata da Unieuro e Eurobrico nel Parco commerciale Stella. Si sviluppa in pochi minuti un rogo spaventoso che impegna per tutta la notte e anche il giorno seguente i vigili del fuoco di Motta di Livenza, Treviso, Pordenone, Mestre, con una cinquantina di unità, autoscafe e cisterne di grande capacità. Ingenti i danni ma per fortuna nessuna vittima. Il parco commerciale, di proprietà del consorzio opitergino insediamenti produttivi, è stato aperto nel 2008 e offre una vastissima gamma di prodotti distribuiti in una decina di negozi.*

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:

<http://digilander.libero.it/dialoghetto>.

Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo

- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516

- Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Marzo 2017

1 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

- S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 18.30
- Diggiuno ed astinenza dalle carni.

3 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30.
- Dalle ore 19.00 alle 21.00 Adorazione Eucaristica per il Primo venerdì del Mese.

5 DOMENICA: I DI QUARESIMA

9 GIOVEDÌ

- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

10 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30.

12 DOMENICA: II DI QUARESIMA

17 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30.

19 DOMENICA: III DI QUARESIMA

20 LUNEDÌ

- **San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria.**

24 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30
- **24 ore per il Signore**

25 SABATO

- **Annunciazione del Signore.**

26 DOMENICA: IV DI QUARESIMA

31 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30.

Aprile 2017

2 DOMENICA: V DI QUARESIMA

7 VENERDÌ

- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.
- **Via Crucis in Duomo** dalle ore 15.30

9 DOMENICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE (O DELLE PALME)

- Alle ore 9.15 benedizione dei rami d'ulivo, processione in Duomo e Santa Messa con i bambini e i ragazzi di catechismo.
- Alle ore 16.30: vesperi e inizio dell'Adorazione Eucaristica delle 40 ore.

✱ *Lectio divina ogni mercoledì ore 20.00 Capella San Francesco*



Il mese di marzo ci porta con gioia a celebrare San Giuseppe e a festeggiare con lui anche tutti i papà. Nel corso dell'Udienza del 19 marzo 2014, Papa Francesco ha definito San Giuseppe "il modello dell'educatore e del papà" poiché è stato in grado di accompagnare e custodire Gesù nel suo cammino di crescita «in età, sapienza e grazia». Per prima cosa si è preso cura della sua crescita fisica e psicologica, cioè lo ha allevato, preoccupandosi che non gli mancasse il necessario per un sano sviluppo; poi gli ha anche insegnato il suo lavoro. Ma Giuseppe non si è occupato solo delle necessità fisiche del figlio: con il suo esempio e la sua testimonianza ha anche educato Gesù alla «sapienza», cioè all'ascolto della Parola di Dio, ed alla crescita nella grazia di Dio. Giuseppe si è fatto testimone e modello di padre perché ha accettato con coraggio questo ruolo con tutte le responsabilità che ne conseguono, non si è tirato indietro.

Guardando a San Giuseppe e al suo esempio, siamo invitati a riflettere sulla figura del padre e sul suo fondamentale ruolo educativo ed affettivo nei confronti dei figli. Soffermarsi su questo tema appare oggi ancora più importante che in passato, dato che numerosi sociologi, filosofi e letterati definiscono quella in cui stiamo vivendo come una "società senza padri". Da più parti, infatti, è stato rilevato come spesso il padre oggi risulti assente o latitante rispetto alla sua responsabilità di rappresentare un punto di riferimento solido e credibile. Alcuni parlano di una vera e propria crisi che investe attualmente il ruolo del padre, tanto che si spingono a definire il fenomeno come "l'evaporazione del padre". Naturalmente non è possibile generalizzare o applicare questo concetto a tutti i padri, ma è necessario e positivo porsi alcune domande. Questa "evaporazione" del padre non si riferisce sempli-

2015 sottolineando come "l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi e in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in buona parte ricondurre a questa mancanza".

Questa crisi di cui attualmente si parla ha motivazioni complesse ed è forse necessario capirle per poterla comprendere e superare. Oggi, innanzitutto, vediamo che la figura del padre autoritario, del padre per così dire "onnipotente", è scomparsa. Le contestazioni giovanili degli anni '60 e '70, infatti, hanno avuto il merito di demolire una certa società patriarcale incentrata sul padre-padrone detentore dell'ultima parola su tutto: un padre capace di determinare la vita e le scelte dei figli, ma non di educare "in libertà". Tuttavia, in seguito si è generato



un forte senso di disorientamento e di crisi di identità nei padri delle nuove generazioni: a quella "demolizione" non è infatti seguita un'adeguata "ricostruzione" del senso del ruolo genitoriale. Si è creata così una sorta di alleanza tra generazioni: i genitori si sono spesso fatti complici e amici dei loro figli, si sono messi "alla pari", e questa parità ha eliminato le differenze, compromettendo il rapporto educativo. Alcuni genitori hanno dunque rinunciato a svolgere il loro compito educativo, si sono "ritirati" di fronte alle loro responsabilità, forse per paura o per la mancanza di una reale riflessione e formazione sul giusto modo di essere genitori. Lo stile di vita della nostra società occidentale ha poi fatto il resto: il Papa ha rilevato infatti che "i padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro, e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia". A questo si aggiunge l'odierna fragilità delle relazioni, prima tra tutte quella matrimoniale, che ha messo in discussione la presenza e la responsabilità paterna.

In cosa consiste dunque la "mancanza" avvertita oggi dai figli? Il Papa fa riferimento "alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, di amore da parte dei padri". Il Papa definisce questi figli come dei veri e propri

"orfani" di padri che non si comportano come tali perché "non dialogano con i figli, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane".

Anche lo psicoanalista Massimo Recalcati, nel suo libro *Il complesso di Telemaco*, ha lucidamente affrontato l'argomento, cercando di dare alcune risposte. L'autore sostiene che oggi il padre ha rinunciato alla sua capacità di comunicare al figlio il senso del limite. L'esperienza con il limite è infatti traumaticamente benefica e necessaria allo sviluppo dell'identità di una persona. Quando un figlio sperimenta il limite, infatti, fa anche esperienza che non tutto è possibile. La libertà del "tutto è possibile", che viene proposta dalla società moderna, finisce invece con l'annullare il senso stesso delle nostre azioni, perché tutto diventa uguale; e questa "libertà" assoluta e senza direzione non soddisfa mai completamente, ma provoca soltanto solitudine, tristezza e svuotamento del senso della vita. Se tutto è possibile e tutto è uguale viene infatti a mancare anche il senso del desiderio. Ma è proprio grazie al desiderio che una persona può proiettarsi nel futuro, progettare la propria vita e aspirare

alla felicità. Molti di noi che hanno avuto dei padri in grado di educarli all'uso della libertà hanno saputo riconoscere, magari da adulti, questa eredità e oggi ne sono grati.

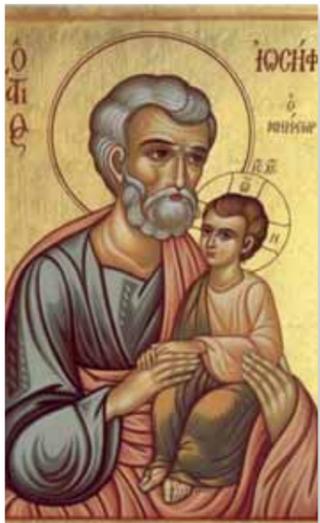
I padri oggi vanno però aiutati. Le loro eventuali mancanze, infatti, non vanno semplicemente giudicate e condannate perché – come sostiene il Papa – derivano anche da un senso di smarrimento degli stessi padri, travolti dal senso di responsabilità, lasciati soli nel loro perdersi. La società e la comunità cristiana devono invece stringersi attorno a loro, sostenerli, incoraggiarli, aiutarli a ritrovarsi. Nessuno nasce padre, ma ognuno può imparare a diventarlo.

Oggi dunque il padre non può più essere un padre-padrone o, all'opposto, un padre-amico, ma deve essere un padre-testimone. Questo padre è colui che sa educare il figlio con la propria vita, con i propri atti, con le proprie scelte. E' un padre che non chiede rispetto in base all'autorità derivatagli dal ruolo o dalla tradizione, ma che sa generare rispetto grazie alla sua testimonianza: ecco l'esempio e la guida autorevole di cui parlava il Papa. E' un padre presente, che accompagna e sostiene con amore i propri figli in ogni momento della crescita, nei loro successi o insuccessi, e che permette loro di volare lontano.

Luca Da Ros

Il Santo del mese

SAN GIUSEPPE



San Giuseppe fu lo sposo di Maria, il capo della "sacra famiglia" nella quale nacque, misteriosamente per opera dello Spirito Santo, Gesù figlio del Dio Padre. E orientando la propria vita sulla lieve traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, diventò una luce dell'esemplare paternità. Certamente non fu un assente. È vero, fu molto silenzioso, ma fino ai trent'anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figliolo con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Co-

minciò a scaldarlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo alorché dodicenne era "sparito" nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere "in sapienza, età e grazia". Lasciò probabilmente Gesù poco prima che "il Figlio dell'uomo" iniziasse la vita pubblica, spirando serenamente tra le sue braccia. Non a caso quel padre da secoli viene venerato anche quale patrono della buona morte.



colloqui con il padre

Leggo sul giornale di oggi: "Era malato di Sla da cinque anni, voleva morire senza troppo soffrire. Dino Bettamin, settantenne di Montebelluna, non voleva, per motivi religiosi, l'eutanasia. E' stato sedato sotto controllo medico per evitare crisi respiratorie insopportabili ed ha atteso la morte dormendo", sollevando tuttavia interrogativi. Si è parlato di sedazione profonda e il parroco di Montebelluna ha escluso qualsiasi intervento finalizzato a provocare la morte. Del resto anche il card. Carlo Maria Martini nel 2012 aveva chiesto di morire in pace.

(lettera firmata)

Il dibattito, come sempre accade in casi del genere, s'è riaperto: è un caso di eutanasia? La sedazione profonda rientra in quelle pratiche contrarie alla morale cattolica? La risposta è negativa perché la sedazione rientra tra i trattamenti medici e non è una pratica eutanasi. Dalle notizie che si hanno, il caso di Montebelluna rientra in questa fattispecie. A differenza del caso di Piergiorgio Welby, Dino Bettamin non ha chiesto di interrompere la ventilazione, era paziente terminale ed è morto per effetto della sua malattia, mentre dieci anni fa il decesso di Welby fu causato dal distacco del respiratore. È questo l'elemento chiave che fa luce sul dibattito e dovrebbe togliere ogni dubbio in proposito. "Non sono state staccate le macchine, le flebo erano in funzione e anche il respiratore è stato staccato solo dopo un'ora dalla morte", ha precisato il parroco. In casi come questi non è stata richiesta nessuna procedura eutanasi ma la sedazione profonda che ha la finalità di combattere nell'imminenza della morte un sintomo come la mancanza di respiro, non altrimenti risolvibile, cosicché la malattia ha fatto il suo corso. La sospensione di alimentazione e idratazione, avvicinandosi la morte, è lecita quando queste ultime diventano non più utili per lo scopo per le quali erano state attivate. Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2279 afferma che "l'uso di analgesici per alleviare le sofferenze del moribondo, anche con il rischio di abbreviare i suoi giorni, può essere moralmente conforme alla dignità umana, se la morte non è voluta né come fine né come mezzo, ma è soltanto prevista e tollerata come inevitabile".

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA



Si è celebrata il 5 febbraio la 39a Giornata Nazionale per la vita, il cui tema scelto dal Consiglio Episcopale Permanente è stato: "Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta". Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti; sono quelli in cui riponiamo la speranza; i nonni sono la memoria della famiglia; sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura

dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze.

Eutanasia: significato e caratteristiche

L'eutanasia, letteralmente buona morte (dal greco εὐθανασία, composta da εὖ-, bene e θάνατος, morte), è il procurare intenzionalmente e nel suo interesse la morte di un individuo la cui qualità della vita sia permanentemente compromessa da una malattia, menomazione o condizione psichica.

L'eutanasia può essere di diverse tipologie:

- attiva diretta quando il decesso è provocato tramite la somministrazione di farmaci che inducono la morte (per esempio sostanze tossiche);
- attiva indiretta quando l'impiego di mezzi per alleviare la sofferenza (per esempio: l'uso di morfina) causa, come effetto secondario, la diminuzione dei tempi di vita;
- passiva quando è provocata dall'interruzione o dall'omissione di un trattamento medico necessario alla sopravvivenza dell'individuo (come nutrizione artificiale e idratazione artificiale);
- volontaria quando segue la richiesta esplicita del soggetto, espressa essendo in grado di intendere e di volere oppure mediante il cosiddetto testamento biologico;
- non-volontaria nei casi in cui non sia il soggetto stesso ad esprimere tale volontà ma un soggetto terzo designato (come nei casi di eutanasia infantile o nei casi di disabilità mentale);
- involontaria quando è praticata contro la volontà del paziente.

Il filosofo inglese Francis Bacon introdusse il termine "eutanasia" nelle lingue moderne occidentali nel saggio *Progresso della conoscenza*. In questo testo, Bacon invitava i medici a non abbandonare i malati inguaribili, e ad aiutarli a soffrire il meno possibile. Non vi era però, nell'idea di Bacon, il concetto esplicito di dare la morte. Allo stesso termine "eutanasia" Bacon attribuiva solo il significato etimologico di "buona morte" (morte non dolorosa); lo scopo del medico doveva essere quello di far sì che la morte (comunque sopraggiunta in modo "naturale") fosse non dolorosa.

Il termine iniziò ad avere corso comune a partire dalla fine del XIX secolo, a indicare un intervento medico tendente a porre fine alle sofferenze di una persona malata.

La vita è dono di Dio e va quindi salvaguardata e curata dall'inizio (dal concepimento), alla fine (morte naturale). Questo è in estrema sintesi la posizione della Chiesa basata sull'insegnamento di Gesù, circa il valore della vita umana. La Chiesa, quindi, è contraria ad ogni forma d'eutanasia, attiva od omissiva, mentre incoraggia il ricorso alle cure palliative e ritiene moralmente accettabile l'uso di analgesici, per trattare il dolore, anche qualora comportino – come effetto secondario e non desiderato – l'accorciamento della vita del paziente. Consente invece di sospendere, dietro richiesta del paziente, procedure mediche che risultino onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi; vale a dire che configurino accanimento terapeutico. Tale posizione è confermata nei paragrafi 2277, 2278 e 2279 del Catechismo. La Chiesa insegna inoltre che le cure che d'ordinario sono dovute all'ammalato, come l'idratazione e la nutrizione artificiale, non possono essere sospese qualora si preveda come conseguenza la morte del paziente per fame e per sete. Si configurerebbe, in questo caso, una vera e propria eutanasia per omissione.



Compleanno di Padre Serafino

Venerdì 27 gennaio u.s. noi chierichetti di Oderzo con Suor Rosanna, ministranti e genitori siamo andati a trovare Padre Serafino, presso il "Collegio Brandolini", in occasione del suo 94mo compleanno.

Siamo stati accolti da Padre Manuel che ci ha accompagnato nella stanza dove ci attendeva il festeggiato. Porgendogli i nostri auguri, gli abbiamo offerto dei doni e lui ci ha ringraziato invitandoci ad una merenda a base di dolci.

Padre Serafino era piacevolmente stupito e onorato di ricevere così tante attenzioni da parte nostra.

Al termine del tradizionale canto di auguri, con soffio tremante anche le candeline sono state spente tra i flash dei cellulari e tanta gioia.

La visita si è conclusa con una preghiera di ringraziamento e una foto vicino alla statua del Sacro Cuore a cui Padre Serafino è molto devoto.

E' stata una esperienza bella e divertente che ci ha scaldato il cuore.



DALLA SCUOLA D'INFANZIA "CARMEN FROVA"

Presso la sede di Casa Moro e in collaborazione con il Centro di Consulenza Familiare, si è svolto un Torneo di Burraco organizzato dal Comitato dei Rappresentanti della Scuola d'Infanzia Carmen Frova e Nido Integrato Onda Blu, avente lo scopo di raccogliere fondi a

favore di attività laboratoriali da svolgersi con i bambini della struttura.

La serata si è così svolta.

Alle 19.30, i partecipanti sono stati accolti nell'atrio allestito con un ricco buffet: predisposti sul tavolo principale numerosi vassoi di affettati, pane fresco e delle gustose torte salate ai funghi venivano offerti dai genitori agli ospiti; come portata principale è stata proposta la tradizionale pasta e fagioli che ha riscosso un alto gradimento, inoltre, un angolo bar servito e fornito di acqua, bibite e ottimo vino offerto da sponsor e famiglie degli alunni, assicurava un perfetto completamento del servizio.

Conclusasi la rituale cena, i giocatori sono stati invitati a prendere posto ai tavoli nella sala quotidianamente dedicata allo spazio giovani e debitamente allestita per l'occasione.

Prima di dare avvio alla competizione, Marta Dalla Nora, promotrice del Torneo, ha ringraziato tutti i presenti della partecipazione spiegando come quello fosse l'evento più numeroso che aveva organizzato, contando ben centootto adesioni. Successivamente, ha preso la parola Bernardetta Campagna, Coordinatrice dell'Istituto d'infanzia, la quale, dopo aver porto i suoi saluti, ha espresso la sua gratitudine per il contributo raccolto, precisando l'importanza che avrà per i futuri progetti scolastici.

Esaurito il primo turno di gioco, durante la pausa, è stato consumato un buffet dolce, composto di frutta fresca e torte preparate da volenterose mamme.

Subito dopo, si è svolta l'estrazione dei premi della lotteria: due stelle di natale e due ceste enogastronomiche ricolme di squisiti prodotti del territorio.

Infine, la seconda parte del Torneo si è conclusa con la premiazione che contava numerosi premi - ricordo che a burraco si gioca in coppia, per cui ogni premio è previsto per entrambi i componenti - dei più svariati generi, come trattamenti estetici, prodotti di bellezza, buoni sconto dal parrucchiere, lezioni gratuite in palestra, un servizio fotografico, tra gli altri.

L'idea di organizzare un torneo di burraco per raccogliere fondi a favore della scuola dell'infanzia Carmen Frova e nido integrato Onda Blu, è stata lanciata dal Comitato dei Rappresentanti ed io, che ne faccio parte, mi sono assunta l'impegno di coordinare le fasi di preparazione e di svolgimento dell'evento.

Tante persone mi hanno aiutato, in questo compito e hanno collaborato affinché questa



iniziativa ottenesse un ottimo risultato, sia dal punto di vista della partecipazione che considerando il contributo raccolto.

Mi sembra pertanto, opportuno, esprimere la mia riconoscenza nei confronti di tutti loro.

Innanzitutto, vorrei ringraziare il Centro di Consulenza Fam-

igliare, che oltre ad offrire assistenza alle famiglie, si occupa delle attività di knit caffè e dei tornei di burraco.

Ho esposto la mia idea ad una delle responsabili, mia suocera Marta, che già in altre occasioni si era resa promotrice di questo genere di eventi per beneficenza ed immediatamente ho ricevuto risposta positiva da parte Sua e di Sonia, nonna volenterosa di due nipotine che frequentano l'istituto.

Il mio primo ringraziamento quindi è per loro, che si sono adoperate con tanta energia ed entusiasmo, Marta contattando le persone di sua conoscenza, interessate e divulgando l'invito presso svariati circoli di burraco, Sonia rivolgendosi ad alcuni sponsor e, con l'aiuto della sorella Paola, compiendo un notevole lavoro di allestimento della sala e di confezionamento dei premi.

In secondo luogo, un grazie doveroso ai miei colleghi rappresentanti che hanno partecipato numerosi ad ogni momento dell'organizzazione: chi ha gentilmente offerto dei premi, chi si è speso per reperire degli sponsor, chi ha aiutato nei preparativi della location, chi durante la serata si è prestato a provvedere alla gestione del ricevimento e ad assolvere ogni compito si rendesse necessario. In altre parole, ad ogni richiesta ho ricevuto una spontanea e sincera disponibilità.

Devo inoltre esprimere gratitudine ai genitori e ai nonni che hanno partecipato con donazioni o mettendo a disposizione la merce o i servizi dell'attività che svolgono.

Un contributo importante, poi, è stato generosamente offerto dalla Ristorazione Ottavian, azienda che, occupandosi già della mensa della scuola, si è presa carico della preparazione delle pietanze che hanno composto il rinfresco.

Infine, il ringraziamento più importante va a chi ha reso concretamente possibile la realizzazione dello scopo per il quale è stato pianificato questo progetto, ossia i giocatori che sono intervenuti numerosissimi. Grazie di cuore a tutti per aver accettato il nostro invito. Mi auguro che, oltre ad aver passato qualche ora divertendosi e, magari, vincendo uno degli allettanti premi, siano rincasati con la consapevolezza di aver sostenuto le esigenze dei piccoli bimbi dell'asilo.

In conclusione, considerata la positiva riuscita del torneo di burraco, spero che possa in futuro diventare un regolare appuntamento di svago ed occasione per fare del bene.

La rappresentante Giorgia

INFANZIA TRE PIERE

"La settimana prima di Natale, alcune classi dei bambini della Scuola Infanzia di Tre Piere, accompagnati dalle maestre, si sono recati alla casa di Riposo "Del Monego", per allietare gli ospiti con gioiosi canti natalizi e per il consueto scambio di auguri. La spensierata curiosità dei bimbi ha portato i nonni presenti a fare un tuffo nel passato, portandoli a ricordare il loro Natale di un tempo, fatto di cose semplici, in un simpatico confronto coi tempi moderni. L'uscita si è conclusa con un arrivederci al prossimo Natale...!"



Concorso Dametto Garden Center

"DONO DI NATALE" è stato il tema proposto quest'anno dall'azienda DAMETTO Garden Center, come momento di riflessione, rivolto agli alunni delle scuole pubbliche e private dell'opitergino.

Le adesioni al concorso, con finalità educative e formative, sono state numerosissime e hanno avuto come coordinatore il maestro Gianni Corso.

Guidati dagli insegnanti, che hanno rivelato sensibilità alla proposta, gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie di primo e di secondo grado hanno utilizzato linguaggi diversi (grafico, pittorico, scritto) per esprimere la propria visione e il proprio sentire rispetto al "dono" come gesto d'amore sottraendolo al carattere consumistico del regalo.

Il giorno 26 gennaio sono stati consegnati dal Sig. Giuseppe Dametto, titolare dell'azienda DAMETTO Garden Center, i premi ai vincitori alla presenza dei Dirigenti scolastici, degli insegnanti e del coordinatore.

Si sono in particolare distinti gli alunni della scuola d'infanzia Carmen Frova, della scuola Amalteo e dell'Istituto Brandolini Rota di Oderzo.





Il Lions Club di Oderzo ha promosso, a titolo gratuito, venerdì 3 e sabato 4 febbraio 2017 due incontri sui rischi dell'utilizzo di Internet da parte dei bambini e degli adolescenti, tenuti dalla dott.ssa Mussati Francesca e rivolta agli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di 1° grado di Oderzo e di Ponte di Piave, ai genitori della scuola primaria e secondaria di 1° grado e a tutti i docenti.

L'incontro serale, sul tema: "Ragazzi e web: come sopravvivere ai figli digitali" di venerdì 3 febbraio si è svolto presso l'aula Magna della scuola secondaria di 1° grado "F. Amalteo" e ha visto una notevole partecipazione di genitori e docenti in un clima di positiva interazione tanto da prolungarsi ben oltre le previsioni.

Sabato 4 febbraio si è svolto invece l'incontro con gli alunni della scuola secondaria di 1° grado sul tema

"Noi e la rete ... trucchi per navigare sicuri". La dott.ssa Mussati ha saputo coinvolgere in modo attivo il grande numero di alunni presenti, aiutandoli a capire quanti pericoli sono nascosti dietro al web e a raccomandare loro estrema attenzione nelle varie azioni mediatiche che invece si compiono quotidianamente con estrema superficialità.

I due incontri sono stati inoltre l'occasione per inaugurare la nuova strumentazione dell'aula Magna, composta da un proiettore fisso con un schermo a parete riavvolgibile a scomparsa, donata dal Lions Club alla Scuola per completare la funzionalità di questa nuova e grande sala civica adibita a conferenze.

A loro il nostro grazie in quanto la strumentazione donata completa ed ottimizza la funzionalità della sala per il personale della scuola e delle Associazioni del Territorio che ne fanno richiesta; per i ragazzi l'opportunità di partecipare ad importanti conferenze e realizzare spettacoli teatrali o musicali.



L'EX INTERNATO BATTISTON RACCONTA L'ORRORE DELLA PRIGIONIA

Settimana dedicata alla Memoria dell'Olocausto all'Istituto Antonio Scarpa da martedì 25 gennaio a sabato 28 si sono succedute testimonianze, filmati e una serie di laboratori di approfondimento gestiti direttamente dagli studenti.

Giornata della memoria a tappe all'Isiss Antonio Scarpa di Motta Oderzo. Tutto è cominciato il 25 gennaio nell'aula Civica di Oderzo con la testimonianza del signor Luciano Battiston, classe 1923, superstite del campo di Mauthausen, con il nipote Alessandro Fantin, che ha scritto la tesi di laurea sulla storia del nonno. Un incontro durato due ore per tutte le classi dell'istituto presso l'aula civica. Battiston ha raccontato come dopo un rastrellamento a Pordenone è finito nel campo di concentramento, un'esperienza che lo ha segnato profondamente tanto che oggi a 94 anni, non passa giorno che non ricordi quei terribili momenti. Per le classi del biennio e del triennio nella sede di Motta i docenti Alessandro Battel, Paolo Piccinin e Raffaella Tortora, venerdì 27 gennaio, hanno introdotto e approfondito il video con l'intervista, realizzata dalla scuola nel 2010, alle sorelle Bucci sopravvissute ad Auschwitz. Per le classi dell'Istituto tecnico la memoria è stata affidata ai docenti di reparto. Nella sede di Oderzo sono stati realizzati il giorno 27 Gennaio per due ore, dalle 9 alle 11, si sono svolti dei laboratori gestiti da studenti e da ospiti esterni. Questi i temi affrontati: gli interventi di Emergency (relatore Andrea Cracco), il racconto fotografico (relatore Alex Luise), la Shoah in Italia (relatore professor Claudio Lazzarato), il processo Eichman, la propaganda nazista, l'antisemitismo, il nazismo e l'arte, lager e pulizia etnica.

PROGETTARE IL FUTURO

Affollato convegno sulla progettazione Bim all'Istituto tecnico "Jacopo Sansovino" di Oderzo

Professionisti a lezione di progettazione per il futuro. Un importante seminario di aggiornamento su "La progettazione Bim e l'innovazione delle professioni tecniche", organizzato dal Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Treviso, con la partecipazione del presidente dello Iuav Alunni architetto professor Elvio Casagrande e della sindaca di Oderzo, ing. Maria Scardellato, si è svolto sabato 21 gennaio all'Istituto tecnico "Jacopo Sansovino" di Oderzo.

Oltre 130 tecnici provenienti da diverse località trevigiane, compresi alcuni ex allievi diplomati nella stessa scuola, hanno gremito l'aula magna dell'istituto, interessati alle nuove metodologie nell'ambito dell'edilizia. "Siamo onorati di ospitare un evento così importante - ha sottolineato il presidente del Sansovino, professor Michele Botteon, nel salutare i partecipanti - Siamo una scuola che forma i professionisti del futuro e questo convegno è fondamentale per la formazione dei nostri allievi e dei tecnici che guardano al domani".

Ma cos'è il Bim? A spiegare questa sigla, che sta per "Building Information Modelling" (Modello d'Informazioni di un Edificio) è stato

il geometra Diego Minato, esperto in Bim, che ha chiarito come questo metodo serva ad ottimizzare la pianificazione, costruzione e gestione di edifici con l'ausilio di un software. "Fondamentalmente il

Bim vuol dire risparmio e aumento della qualità delle costruzioni" ha precisato il geometra Minato. Affacciatisi in Europa negli ultimi dieci anni, questa metodologia è diventata determinante negli ultimi 4-5 anni, con l'Inghilterra che sta trascinando gli altri Stati ad assumerne consapevolezza e a cercare di adeguarsi. "In Inghilterra, sono stati raggiunti notevoli risultati: l'uso del metodo Bim nelle strutture pubbliche ha consentito un risparmio del 30-40% - ha aggiunto il tecnico - In Italia fino a poco tempo fa si sapeva poco o nulla del Bim. Ad aprile 2016 è stato pubblicato il nuovo "Codice degli appalti", che tuttavia è rimasto nel vago, indicando solo l'uso di strumenti elettronici specifici". Ma il Bim non è un software, né è sufficiente l'acquisto di un programma perché il computer elabori questa tecnica. "Il Bim è un metodo di lavoro che consente di rispondere alle attuali richieste - ha specificato il geometra Minato - I committenti oggi chiedono un modello di edificio, e più il modello è avanzato, più costa. Il software consente di gestire i dati, le richieste del cliente, lo stato di avanzamento del cantiere, senza spreco di tempo, lavoro e denaro per adeguarsi alle richieste".

In pratica, l'informatica è sempre più indispensabile, anche nel settore delle costruzioni. E l'inglese lo è altrettanto. Tanto che il consiglio per gli studenti è stato chiaro: "Dovete sapere perfettamente l'inglese, altrimenti neppure provarci col metodo Bim".

Un esempio pratico di applicazione della progettazione Bim nelle costruzioni in legno è stato illustrato durante il convegno dal dottor Giacomo Del Bianco dell'azienda "Xlam Dolomiti".

A conclusione della mattinata, la Sindaca si è complimentata con i presenti per l'attenzione e l'interesse verso gli aspetti innovativi della professione del geometra affrontati con il contributo della scuola e il mondo del lavoro.

Emanuela Furlan

Intervento del Dott. Neri presso l'ISIS Obici di Oderzo

Mercoledì 25 gennaio 2017, presso l'Aula Magna dell'Istituto, è intervenuto il dott. Antonio Neri, medico chirurgo, specialista in cardiologia, per incontrare gli studenti delle classi quarte e quinte dell'indirizzo socio-sanitario e interagire con loro su "La medicina come vocazione: comunicare la malattia".

Il titolo è stato individuato dal docente di psicologia dott. Giuseppe Manzato in seguito ad un confronto con gli studenti in occasione della trattazione della demenza delle persone anziane; momento che ha suggerito alla riflessione sulla malattia più in generale, sul come comunicarla al paziente e ai familiari e, dalla parte del medico, fino a che punto (ammesso che sia possibile misurare ciò) egli stesso come persona possa lasciarsi coinvolgere nella dimensione dell'empatia, visto che pazienti ne incontrano molti. A monte di tutto ciò, emerge la questione della professione come missione; vale a dire di quelle attività umane (una di queste sarebbe pure l'insegnamento) che invocano (o invocherebbero) la vocazione dell'essere prima e più, che del fare. TENTARE cioè, pure considerando tutti i nostri limiti di esseri umani, di ESSERE medico, ESSERE Docente, ESSERE infermiere, anziché fare... Sono due verbi che rimandano a due modi differenti di vedere il mondo e l'altro nel mondo. Entrambi declinati in modo imperfetto perché siamo esseri imperfetti ma, il primo preferibile, quando "l'oggetto" della nostra attenzione è un altro come noi. Perché tutti, prima o poi siamo o saremo pazienti. Anzi... volendo andare in cerca dell'etimologia, siamo tutti pazienti... sempre!

GLI STUDENTI DEL LICEO SCARPA DI ODERZO INCONTRANO IL VOLONTARIATO

Undici associazioni di volontariato saranno ospitate nella sede del Liceo di Oderzo. L'invito è arrivato dal comitato studentesco per incontrare chi si dedica alla solidarietà.

Il 21 febbraio mattinata dedicata al volontariato per gli studenti del Liceo di Oderzo. Il Comitato studentesco ha scelto questo argomento per il terzo appuntamento annuale gestito direttamente dagli studenti. Le Associazioni opitergine di Volontariato, riunite nel gruppo "Insieme diamo luce", hanno offerto la loro collaborazione e così agli studenti del Liceo Classico, Linguistico e delle Scienze umane saranno offerte una serie di laboratori dedicati ai diversi modi di mettersi a disposizione degli altri. Saranno presenti l'Acat gruppi di mutuo-aiuto, l'Associazione italiana contro le leucemie, Aiutodonna, l'Associazione Volontari Ospedalieri, l'associazione genitori de "La Nostra Famiglia", l'Associazione volontari di solidarietà che si occupa di adozioni a distanza, la Croce rossa di Oderzo, la Conferenza di San Vincenzo de Paoli, il Centro di consulenza familiare Casa Moro, la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, Urban Kitting sulla "street art" e infine Admor adoces dei donatori di midollo osseo. Gli studenti potranno iscriversi a specifici laboratori organizzati da queste diverse associazioni. Una mattinata con chi va "incontro all'altro", che gli studenti hanno deciso di organizzare e da cui sperano di trovare stimoli e motivazioni per interpretare in chiave solidale la loro vita.

UNA DOMENICA PARTICOLARE

Iniziava così una giornata che si intravedeva pesante per tutti i giovani scout della zona dei dintorni di Oderzo (una trentina di ragazzi) che tra le 6 e le 7 del mattino si svegliavano pensando, anzi, cercando di non pensare, a cosa sarebbe potuto loro succedere di lì a poco. Ma nelle loro menti il pensiero di girare per Oderzo in pantaloncini a cercare qualche pezzo di carta o di stare in cerchio con gli altri cercando di eliminarsi l'un l'altro usando le mani come delle pistole (e facendole pure scoppiare con la voce), riportò in tutti loro la felicità e l'attesa di giungere a Oderzo per la Santa Messa e l'attività.

Ed eccoli finita la Messa dirigersi uniformemente verso la sede scout in seguito alla domanda del giovane (ancora per poco) capo Enrico che aveva chiesto: "Avete le chiavi della sede, vero?".

Così le belle e intelligenti cape squadriglia Angelica e Margherita avevano aperto la strada per la sede a tutto il reparto, incuranti della non genialità del loro capo che pone domande ai ragazzi senza un effettivo significato da dare alla risposta. Comunque, faticogli scendere le scale della sede, i giovani (ancora per poco) capi scout, diedero il via ad alcuni giochi come il rincorrersi stupidamente e poi far correre qualcun altro aggrappandosi furiosamente al manico di un'anfora (che sarebbe il braccio di una persona).

Poi, ricondotti in sede, questi magnanimi ragazzi, strappati alla loro adolescenza, hanno continuato la mattina sfidandosi ad un Monopoli taroccato dai capi. Tra le varie squadriglie, dopo aste, costruzioni immobiliari e decisioni importanti, è risultata vincitrice quella dei castori con la loro dolcissima e bellissima capo Margherita (non sono io che scrivo).

Ed ecco finalmente concesso ai ragazzi un momento degno della loro natura adolescenziale, la merenda sempre poco rifornita, specifichiamo, non assolutamente per colpa della sq. falchi, ma totalmente per la cattiveria (si fa per scherzare) dei capi. Mentre i genitori si riunivano in un'altra stanza della sede per una breve riunione con i capi gruppo, i ragazzi del reparto sono stati tenuti occupati dallo svolgersi di un'amabile quiz nei parcheggi. I giovani scout dovevano, con camminate strane e dolorose, arrivare a suonare una pentola con una forchetta, per poi dare la risposta che ritenevano corretta. Che sbagliava inoltre era obbligato a svolgere degli esercizi corporali come i piegamenti o i salti mortali.

Comunque, scoperte le novità e tornati a casa, i ragazzi si sarebbero resi conto che nonostante ginocchia sbregate, dita congelate e raffreddore cronico, loro avevano qualcosa che nessun altro ragazzo avrebbe potuto avere: delle esperienze e dei ricordi unici da poter rivivere con gli altri attorno ad un fuoco di bivacco cantando e alzando gli occhi al meraviglioso panorama.

Sq. Castori

PER ME STARE DAGLI SCOUT È

Per me stare con gli scout è come essere insieme a una famiglia. Le emozioni che provo sono tante e bellissime. La scorsa domenica abbiamo formato le sestiglie (due gruppi: neri e rossi) e il motto dei lupi rossi è: "lupi rossi noi siamo e pellicce di fuoco abbiamo". Io sono dei rossi. Presto farò la promessa (un giuramento) e sono felicissima. I giochi sono bellissimi: a volte siamo in squadra, altre tutti contro tutti... i vecchi lupi li organizzano benissimo. Una domenica è capitato che ogni gruppo doveva fare una storia. Erano tutte diverse ed eravamo divisi in tre gruppi. Una storia parlava della festa di halloween di capitano Uncino, l'altra della scatola di Marte e l'ultima del principe e della principessa. Ci siamo divertiti un mondo. Succedono cose belle ed emozionanti dentro la tana (base dei lupetti). Mi rende felice stare con gli scout (e farne parte) e ne sono orgogliosa.

Lisa Bellinzani



Tutti In Maschera



Sabato 18 febbraio il patronato Turrone si è vestito a festa per accogliere i ragazzi dell'AcR e del catechismo e alcuni personaggi del circo che sono venuti a trovarci per festeggiare il carnevale insieme. Dopo essersi scaldati con alcuni balli insieme agli educatori dell'AcR, i ragazzi vestiti in maschera, hanno assistito ad un piccolo spettacolo messo in scena dai clown che operano in corsia all'ospedale di Conegliano.

L'atmosfera già festosa, si è colorata con i palloncini che gli educatori dell'AcR insieme

ai clown hanno trasformato in cagnolini, fiori e spade per tutti i ragazzi.

I ragazzi poi si sono cimentati in piccoli spettacoli inventati da loro: dei gruppi si sono improvvisati attori, altri invece hanno raccontato barzellette, mentre altri ancora hanno creato un balletto. Alla fine di questi bellissimi e curiosi spettacoli, gli educatori dell'AcR hanno scelto i tre spettacoli più belli e le 4 maschere più belle ai quali hanno assegnato un premio.

E ad una festa di carnevale che si rispetti non poteva mancare una buona merenda per concludere in bellezza: alcune mamme e componenti del direttivo del NOI del patronato, hanno cucinato per tutti dei deliziosi bomboloni e delle frittelle.

Cogliamo l'occasione per invitare tutti i ragazzi che hanno partecipato alla festa, e anche chi non c'era, ogni sabato pomeriggio in patronato dalle 14:30 alle 16:00 per le attività dell'ACR perché... L'AVVENTURA CONTINUA!

USCITA DEL 4 E 5 FEBBRAIO

Noi ragazzi del noviziato sabato 4 febbraio ci siamo ritrovati alle 15.30 in patronato pronti per partire per una fantastica uscita. Dopo un paio di ore di camminata sotto un'incessante pioggia siamo giunti a Gorgo, dove Don Angelo ci ha accolti nell'oratorio nel quale abbiamo passato la notte. In seguito abbiamo fatto una breve merenda e ci siamo confrontati sulla riflessione fatta durante il cammino. Alle 18.30 abbiamo partecipato alla S.Messa e successivamente siamo ritornati all'oratorio e ci siamo cimentati in canti e balli per poi verso le 20 preparare la cena. In seguito i capi ci hanno diviso in gruppi per preparare delle scenette che poi avremmo mostrato durante il fuoco.



Dopo un divertente fuoco è arrivato per noi il momento di coricarsi. Domenica 5 alle ore 7.30 ci siamo svegliati e dopo aver fatto un'abbondante colazione abbiamo fatto un momento di riflessione e di confronto e successivamente ci siamo messi in cammino per tornare a casa.

UN NUOVO SCOUT

Entrare a fare parte di una nuova compagnia è sempre una esperienza un po' traumatica, se poi non si conosce nulla dell'ambiente, delle regole, sembra di essere proprio dei pesci fuor d'acqua. È però nei momenti difficili che si ha modo di assaporare la buona volontà delle persone, ed è un po' quello che mi è successo: lo spirito aggregativo e di servizio dei capi scout, l'allegria dei lupetti risollevarono da questo iniziale stato di spaesamento.

Sono Leonardo, un nuovo acquisto dell'Oderzo 1 e dell'associazione scout. Da una iniziale proposta un venerdì sera più o meno quattro mesi fa, alle attività domenicali ho avuto modo di apprezzare questo aspetto formativo a me prima ignoto. In poco tempo ho iniziato ad assaporare i principi dello scoutismo, una marea di buoni valori e insegnamenti, ma ciò che arricchisce di più è lo stare in mezzo ai giovani. È una ventata di aria fresca ai polmoni, una cura terapeutica ad

ogni forma di noia e intorpidimento, fa sentire svegli, vivi. Si sente uno stato di serenità, un semplice stare bene sapendo che quello che si sta facendo non è solo per sé stessi ma è per altri, vengono trasmessi valori, si impara il significato del servizio facendo e subendo a propria volta il bene.

Ho trovato nei capi dei compagni disponibili ad aiutarmi, a farmi sentire ambientato e a rispondere a ogni mio lecito dubbio, non esitano a spingere perché entri sempre più nell'ambiente e che mi affezioni a questa nuova famiglia.

Il 28 e 29 gennaio ho partecipato alla prima uscita: una iniziale uscita a Caorle per un momento di riflessione, un successivo ritrovo al monastero del Marango, seguito l'indomani con il "Giocare con Dio". Impressioni? Piacevole e profondo allo stesso tempo. Le riflessioni, i confronti, le esperienze di don Giorgio Scatto, il fondatore del monastero, sono state una occasione di arricchimento, il tutto vissuto in uno stato di armonia, gli immancabili momenti di svago poi permettono di conoscere meglio le persone che ti accompagnano. Le mie domeniche mattina sono così passate da un lungo ozio a letto fino all'ultima messa disponibile della mattina, ad una sveglia alle 7 per prestare un servizio che dà la gioia.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Per colpa di una canzone

Festival di Sanremo, una volta l'anno, intanto, si parla di canzoni. E, nell'Universo delle sette note, si sentono scampoli di vita. Si condividono, in modo informale, pezzi di storie altrui, trasformate in musica.

Festival soprattutto di donne, quello di quest'anno. Parlano di sentimenti. Si espongono in prima persona. Paola Turci, cantante che emana magnetismo dal palco. Con una forza e un carisma non comuni. Fatti bella per te, canta. L'immagine di una donna. "Non ti trucchi e sei più bella. Non t'importa niente se un'emozione ti cambia il nome, tu dalle ragione. Se anche il cuore richiede attenzione, tu lasciati andare, tu fatti bella per te."

Accostarsi a qualcosa che ti prende è così. Non puoi starci troppo a pensare.

Come quando, accade a chi scrive, c'è il primo caldo di marzo, togli il piumino e l'aria soffia forte sul tuo viso. Allora, è quello il momento in cui pensi che magari molli tutto e scappi via, non puoi prendere troppo freddo. Oppure vuoi a tutti i costi avere il sole e il vento fra i capelli, e per quello sei disposto ad affrontare le avversità. E così ti trovi ad aver superato la paura che ti frenava. Il vento di marzo è spesso un punto di domanda sulla vita.

Di fronte alla musica di Sanremo, oppure davanti a un'opera d'arte, presto o tardi, qualcosa ci colpirà. E ci farà apparire umani, nei nostri sentimenti.

Ad esempio, tra le stanze dell'esposizione e con i quadri, il gioco è soltanto tuo. Se quella giornata non è la più giusta, non ti puoi voltare dall'altra parte, non puoi coprirti gli occhi. Ti trovi solo di fronte a tanto colore disteso. Arte materica, la chiamano gli addetti ai lavori. Significa prendere e gettare tanto "olio" sopra una tela, con l'urgenza di applicare un sacco di colore, dargli forma e rappresentare un luogo. Oppure, più spesso, uno stato d'animo.

Sono quegli stati d'animo da cui non ti puoi sottrarre. Anche se fanno male.

Personalmente, mi ha colpito l'impatto con la pittura di Van Gogh esposta nella mostra al Museo di Santa Caterina in Treviso. D'altra parte, i covoni e la luna nascente, rappresentano il paesaggio provenzale, che trasformò il pittore olandese. Il blu del cielo, il giallo della luna, il bianco-azzurro sullo sfondo.

Ai corsi sperimentali di musica, t'insegnano che la prima regola è presentarsi con il tuo volto. L'autenticità paga, è altrettanto importante scrivere cose proprie. Interpretandole, non sarà necessario fingere. E si riuscirà a dare forza, luce propria, a ogni rigo di canzone.

E fa piacere allora, scoprire che esistono cantanti come Elodie, madre creola e padre romano, che canta con ardore, versi da ripassare. Racconta all'inviato del Tg1 che si sente fortunata. Anche il suo videoclip, girato dal veronese Morbioli, ha colpito al centro. "Se fosse tutta colpa mia, non me lo perdonerei. Quante volte hai detto, il tempo non cancella l'odore di noi, che mentalmente scivola come pioggia su di me. E mi bagna la faccia, lascia un solco perfetto, amore andiamo via. Chiudo gli occhi, non mi importa, tu portami via. Tu sei perfetto, ma non sai rinunciare a me." E lascia una immagine insolita quando parla di "due sguardi che sanno tenersi la mano, per scappare lontano".

Cheope, paroliere di canzoni, figlio di Mogol, dice che la radice di una canzone, è la parola, che è traccia della memoria. Racconta con fierezza che quando iniziò a scrivere testi musicali il padre lo dissuase fortemente. Tanto, gli disse, ti renderai conto da te che questo è un mestiere finito. Non pare sia andata male, visto che adesso insegna nella scuola di canzoni d'autore e scrive testi per i cantanti da top ten.

Conclusione d'obbligo allora con Fiorella Mannoia, che esprime il desiderio di sentirsi forti.

"Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta. Per quanto incoerente e testarda, se cadi ti aspetta. A chi trova in se stesso il proprio coraggio, a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio, a chi lotta da sempre e sopporta il dolore, qui nessuno è migliore".

In sostanza, accostarsi ad una canzone vuol dire riflettere sulle parole e sul loro uso, cogliere le opportunità, che si nascondono dietro le difficoltà di ogni momento. E, soprattutto, come prima cosa, non darsi per vinti.

Francesco Migotto

www.francescomigotto.it

ESSERE CRISTIANI NELLA SCUOLA

Una serata con gli insegnanti opitergini

Prearietà e cambio continuo di insegnanti, insufficienza di aule, strutture fatiscenti, strumentazione obsoleta... sulla scuola lo sentiamo ripetere spesso. Ma non era di questo che volevamo parlare tra noi, insegnanti e sacerdoti della fozzonia di Oderzo, incontrandoci le sera di mercoledì 8 febbraio. Come parroci avevamo interesse a interrogare chi vive nel mondo della scuola, chi vuol essere una presenza costruttiva non a prescindere dalla propria fede cristiana, ma partendo anzi da essa. L'invito era stato rivolto agli insegnanti interessati, di ogni disciplina e ordine di scuole, con l'intuizione che ascoltandoci potevamo darci un aiuto reciproco per i nostri rispettivi compiti. Il testo fatto girare suonava così: "Come vive oggi nella scuola un insegnante, qualunque sia la sua materia o il ruolo che ricopre, che voglia trarre dalla propria fede cristiana ispirazione per la propria presenza e il proprio lavoro? Siamo convinti che sarebbe utile ascoltare più voci, per capire meglio il mondo della scuola in cui vivete - voi e molti dei ragazzi che noi seguiamo nelle parrocchie - e qual è il contributo che possiamo dare".

C'era forse un certo stupore per la domanda, tra chi era presente quella sera. Ma le risposte poco a poco sono venute: esperienze dirette, considerazioni personali che non sempre forse si condividono con i colleghi, un contesto variamente segnato dalle condizioni familiari e culturali del nostro tempo. Esperienze vive, fresche di giornata si potrebbe dire, visto che tutti i partecipanti venivano dalle consuete ore passate in aula (di scuola materna, primaria, media inferiore e superiore). Per noi sacerdoti è stato senza dubbio di grande rilievo toccare con mano il coinvolgimento appassionato di tutti i presenti nel mondo dei loro ragazzi e bambini. È già questa una prima risposta alla domanda iniziale: la fede lega con amore alla realtà del proprio ambiente e porta ad entrare profondamente nel compito educativo. Stabilisce, proprio nelle fatiche che comporta, un forte senso di responsabilità nell'adulto verso i ragazzi che gli sono affidati - un legame che i ragazzi avvertono subito in tutta la sua positività e al quale, quando è semplice e vero, corrispondono -.

Da più parti sono giunte segnalazioni delle pieghe ideologiche che prendono oggi certe proposte fatte ai ragazzi a scuola, in tema di educazione affettiva. Il campo, lo sappiamo bene, è tra i più delicati e di quelli che mettono di più alla prova un educatore che sia conosciuto come credente.

Non tutto abbiamo potuto dirci in una serata, molte vie sono rimaste aperte per un prossimo incontro, fissato per giovedì 30 marzo. Ma per tutti è stato un bel momento di ascolto e di confronto tra credenti, pur di diverse sensibilità, nella ricerca comune di atteggiamenti da assumere ispirati dalla fede cristiana.

Una riflessione, dopo questa serata: al di là della personale testimonianza di insegnanti e allievi, c'è una presenza visibile della fede cristiana nella scuola? Educare alle buone relazioni con tutti, al rispetto nel giudicare e nel parlare, alla tolleranza del diverso chiunque sia, alla integrazione tra religioni e culture: tutto buono e giusto e, oggi, niente affatto scontato. È già, in parte, un esito sociale della presenza cristiana. Ma questa, se è vera, tende sempre a esprimersi in una scuola anzitutto come una realtà di relazioni e di vita già in atto, che non si rinchiude in se stessa ma si rende visibile per poter essere proposta e sperimentata. Dovrebbe essere quindi normale, solo per fare degli esempi, veder circolare in una scuola una proposta associativa liberamente portata da studenti o insegnanti, una offerta di esperienze di volontariato o di formazione (un campo estivo, attività caritative, il gioco con i più piccoli, etc.), la proposta di un incontro di preghiera o di scambio di giudizi sui problemi del momento.

Questo può far esprimere e far crescere chi non vuol rinunciare a vivere la propria fede anche nelle ore scolastiche, con gli stimoli e le relazioni che esse offrono. Certo, non tocca alla scuola sposare l'una o l'altra delle religioni presenti oggi al suo interno. La scuola deve essere laica. Ma i suoi allievi non sono privi di un loro orientamento liberamente scelto - e non potrebbero esserlo, in una età in cui più che in ogni altra si sente urgente il bisogno di cercare la verità e di fondare su certezze la propria vita -.

Don Giorgio Maschio

INCONTRO CON GLI INSEGNANTI

Durante la lettura dei consueti avvisi al termine della messa un invito in particolare ha avuto l'effetto di farmi sentire chiamata, interpellata. Ho pensato che non solo avrei avuto qualcosa da dire, ma avrei anche potuto ascoltare, capire, confrontarmi.

Precisamente, il tema dell'incontro era questo:

Come vive oggi nella scuola un insegnante, qualunque sia la sua materia o il ruolo che ricopre, che voglia trarre dalla propria fede cristiana ispirazione per la propria presenza e il proprio lavoro?

Mercoledì 8 febbraio ci siamo ritrovati in un discreto numero d'insegnanti e abbiamo avuto l'opportunità, attraverso i nostri racconti o la formulazione dei nostri dubbi, e proprio grazie all'unione di più voci, di cercare di capire meglio il mondo della scuola in cui, oltre a lavorare ed educare, viviamo, sia noi che i nostri ragazzi, e qual è il contributo che la fede può dare. L'obiettivo del confronto è stato centrato appieno. Il bisogno di risposte chiare e la condivisione di fatiche giornaliere hanno

fatto sì che l'argomento non si esaurisse in un solo incontro e per questo abbiamo concordato un nuovo appuntamento per giovedì **30 marzo** ore **20,30** nelle sale presso il campanile a **Oderzo**.

Nello scorrere del tempo e nello scandire delle giornate la nostra dimensione di fede non può essere relegata solo ad alcuni momenti intimi e personali. Le problematiche di oggi sono molteplici e il mondo del lavoro, il mondo della scuola cui appartengo, cui dedico gran parte della giornata, che tanto mi appassiona e coinvolge, non può essere qualcosa che è oltre me e oltre la fede cui dico di appartenere. Per questo spero che per il prossimo incontro il numero di persone che deciderà di partecipare, magari anche utilizzando una specie di puzzle creativo fatto per incastrare gli impegni della giornata, possa essere ancora maggiore, dando così a più persone l'occasione non solo di testimoniare la propria fede, ma anche di incontrare e sperimentare situazioni di condivisione che non possono che fare che bene. Quindi coraggio, vi aspettiamo!

Silvia

DI PADRE IN FIGLIO

Una bussola per orientare il passaggio generazionale nelle imprese. L'hanno proposta i Lions Club, Confartigianato Oderzo-Motta e Unindustria Treviso con il convegno "Di padre in figlio: il passaggio di testimone in azienda", che si è svolto il 13 febbraio scorso nell'Aula Magna della Scuola Amalteo di Oderzo. Un tema che in Italia interessa oltre sei milioni di aziende di tutte le dimensioni e che è particolarmente sentito in Veneto, dove la generazione degli imprenditori pionieri del miracolo del Nordest sta passando il testimone.

Ad aprire i lavori è stata Onella Fregonas, presidente dei Lions di Zona che ha spiegato il senso di questo "Service" particolare, voluto proprio nell'anno del centenario del sodalizio. Per l'occasione a Oderzo erano presenti i Lions Club di Oderzo, Conegliano, Pieve di Soligo, Susegana, Vittorio Veneto e i giovani Leo. Non a caso ha portato il suo saluto anche il vice governatore Angelo Dalla Porta.

È toccato poi al professor Daniele Marini, docente di sociologia dei processi economici all'Università di Padova e direttore scientifico del Community

Media Research, fornire il quadro di riferimento entro cui si muovono le aziende alle prese con il passaggio generazionale. Nel suo intervento "Cambiamenti: i passaggi delle imprese in un mondo che cambia", il professor Marini ha messo in rilievo il fattore "velocità". «Un salto doppio carpiato», ha sintetizzato lo studioso. Velocità imposta dalla consapevolezza di vivere ormai in un "condominio globale" dove la rivoluzione tecnologica sta modificando in modo inimmaginabile e pervasivo tutti gli ambiti di vita. In questo scenario i dati confermano che le imprese familiari sono competitive, ma dicono anche che la forza di un'impresa deriva dalla capacità di inserirsi in filiere. Non solo, la crisi ha cambiato radicalmente il modo di essere imprenditore, ponendo maggiormente l'enfasi sull'innovazione, sul lavoro in team e sulla valorizzazione delle risorse umane.



Di fronte alla velocità dei cambiamenti, le norme rischiano di essere un freno o addirittura un rischio. È il caso della tematica legata all'eredità, affrontata da Massimo Doria, presidente di Kleros, società di consulenza con sede legale a Milano e sedi operative in Veneto nel suo intervento "Protezione giuridica del patrimonio familiare / aziendale e pianificazione successoria". Doria ha sottolineato come, in materia successoria, la maggior parte degli italiani non faccia nulla, affidando di fatto la decisione allo Stato. L'eredità, infatti, in assenza di espresse volontà, è regolamentata dal Codice Civile dove sono tuttora in vigore le norme del 1942. Eppure basterebbe un testamento olografico, un semplice foglio di carta firmato, per evitare tante situazioni conflittuali o penalizzanti.

A completare la riflessione proposta dal convegno, due testimonianze di passaggio generazionale.

Mirko Longo come rappresentante degli Industriali ha parlato della sua esperienza nell'azienda di famiglia LBA di Oderzo che opera nel settore chimico ed è specializzata in carta vetrata. Sul fronte artigiano la Borga meccanica di Chiarano rappresenta un bell'esempio di doppio passaggio di testimone, visto che i due fratelli che l'hanno fondata hanno fatto entrare nella società i rispettivi figli.

Entrambe le testimonianze hanno mostrato diversi punti in comune. Innanzitutto gli studi universitari svolti dai figli. Conclusi gli studi, la decisione di entrare nell'azienda di famiglia è arrivata a cavallo della crisi. A spingere il passaggio di testimone la consapevolezza dei genitori di dover far fare all'azienda un "salto di qualità" e quindi l'investimento sui figli che hanno portato nell'organizzazione una visione nuova, più moderna e più innovativa. «Non bisogna parlare dell'azienda come opportunità per i figli», ha sintetizzato Mirko Longo, «ma dei figli come di un'opportunità per l'azienda». Altro elemento comune a queste positive esperienze, la coesione della famiglia, condizione primaria per gestire con efficacia il passaggio di testimone.



4° concorso fotografico di Spazio Ragazzi IL MIO TEMPO LIBERO:

così mi sento felice!

Avete presente alcuni anni fa, quando la domenica pomeriggio i ragazzi seduti sui propri scooter affollavano i parcheggi davanti ai bar? Il passatempo preferito era fare a gara a chi riusciva a far "andar su di giri" il proprio bolide, magari nella speranza di attrarre lo sguardo delle coetanee!

Il rumore forse infastidiva i passanti e probabilmente qualcuno avrà anche pensato che questi ragazzi potevano trascorrere il loro tempo libero in modo più produttivo, o quantomeno... di minore disturbo della quiete pubblica!

Le ragazze, invece, più discrete, preferivano la passeggiata in centro, a guardare le vetrine dei negozi, o magari andare al cinema di pomeriggio, o un gelato e sicuramente tante chiacchiere.

Molti avevano anche la passione della discoteca e verso le due del pomeriggio era facile imbattersi nei gruppetti che aspettavano entusiasti l'autobus che li avrebbe portati verso Treviso.

Altri passavano in Patronato certi di trovare compagnia, per sfidarsi magari in una partita a calcio balilla, ping-pong o a biliardo nella piccola "sala giochi".

Tanti interessi per tanti ragazzi, ma in comune l'occasione di sperimentare nell'ozio un certo senso di libertà e la forza dell'amicizia!

E oggi? Dove vanno, cosa fanno e con chi stanno i ragazzi, per esempio la domenica pomeriggio? Quali sono le nuove attrazioni per questa età? Cosa li appassiona? Dove si incontrano?

A partire da questi interrogativi nasce l'iniziativa del 4° concorso fotografico lanciato dalla associazione "Giro giro tondo insieme" in collaborazione con Fondazione Moro di Oderzo, già Opera Pia Moro, per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado di tutto il territorio opitergino-mottense.

Il tema scelto è: **"Il mio tempo libero: così mi sento felice!"**.

La proposta di volgere uno sguardo su ciò che rende felici i ragazzi "delle medie" rappresenta uno stimolo per portarli a riflettere su come trascorrono il proprio tempo libero e in quali situazioni si sentono sereni e soddisfatti. Allo stesso tempo è anche una utile occasione per gli adulti tutti, genitori, insegnanti ed educatori, per comprendere meglio lo stile di vita dei ragazzi di questa età particolare e conoscere più da vicino le loro passioni e i loro interessi, nel nostro contesto culturale e sociale.

La finalità ultima è anche favorire l'espressione della creatività e la scoperta di competenze, attraverso quella che già è una loro abitudine, ovvero lo scatto di fotografie, anche col cellulare.

Confidiamo che gli adulti che hanno a cuore i ragazzi possano incoraggiarli a partecipare: basta fare 1 fotografia e consegnarla, insieme a una breve descrizione, presso lo Spazio Ragazzi di Casa Moro, a Oderzo, entro il 22 marzo.

Non rischiano nulla se non la possibilità di vincere!

Una giuria di esperti, infatti, analizzerà le fotografie valorizzandone i contenuti e sabato 1 aprile verranno premiate le più significative. È doveroso ringraziare sia gli esperti coinvolti sia gli sponsor per aver creduto fin dall'inizio nel valore di questa iniziativa, consapevoli che per comprendere i ragazzi occorre dialogare con il loro linguaggio.

Per ogni informazione si invita a leggere il regolamento del bando sul sito www.casamoro.it o consultare la pagina Facebook di Spazio Ragazzi-Oderzo.



Cara donna, ti scrivo...



Cara donna, sei complessa, molteplice, quasi inafferrabile quando si tenta di definirti. Non è così scontato festeggiarti. Se ti guardi attorno ci sono tantissimi tipi di donne, anche donne che non amano l'8 marzo. Ma festeggiarti deve diventare occasione di riscoperta, di comprensione, di dialogo su chi sei, non tanto per definirti, ma per capirti. Cara donna, sei donna, non sei uomo. Nella diversità si riscopre l'identità, la diversità costruisce l'identità, di pari valore e bellezza. La prima donna viene chiamata Eva, che significa "madre del vivente", ovvero di ciò che è vivo. Hai in te la saggezza della creazione, conosci le leggi interne della natura, la nascita, la morte, il divenire e il trascorrere, la trasformazione. "La donna

viene ad incoronare il creato" ha detto ultimamente Papa Francesco, "porta l'armonia nel mondo". C'è, infatti, un'identità profonda, spirituale, che ti appartiene. Sei più donna ogni volta che dai spazio all'armonia, dentro e fuori di te, ogni volta che dai forma al benessere delle persone accanto a te, perché tu, donna, puoi comprendere bene l'intimo le persone, sai conoscere bene l'animo umano, puoi avere una sensibilità relazionale più profonda. In te c'è davvero la capacità di emanare pace e armonia, nel momento in cui non cerchi il potere, magari sovrapponendo altre donne come in una competizione. Non hai bisogno di potere, ma di possibilità di esprimerti per ciò che sei.

Cara donna, quante volte ti dicono che sei "multitasking", riesci a fare più cose contemporaneamente. È vero, sei predisposta a questo, biologicamente. Ma se ti liberi dai "dover fare" che ti impongono e che ti lasci imporre, puoi riscoprire la sere-

nità di questo "fare", grazie alla generosità dei tuoi "sì", perché sai che sei capace anche di dire di no e che decidi di fare le cose per amore, per dare vita. Puoi fare ciò che vuoi senza frustrazioni nel momento in cui sai chi sei e nel momento in cui non cerchi di adattarti a un modello, né maschile, né femminile!

Cara donna, se la vita ti dona un figlio, ricorda di diventare mamma, perché non è sufficiente darlo alla luce per esserne madre. Presenza, cura, accoglienza, disponibilità... quanto amore sai dare! Ma diventa ogni giorno mamma lavorando su te stessa, come donna e come madre, nella consapevolezza. La vita sai di doverla dare due volte: quando tuo figlio nasce e quando lo lasci staccare da te per seguire la sua identità. Madre è colei che sa lasciar andare e favorisce la vitalità, proprio perché prima di tutto è donna! Per questo, donna, anche se non hai dei figli, ricorda che comunque la tua maternità si esprime ogni volta che sei aperta alla vita, che ti occupi della vita, della crescita, dell'incoraggiamento alla vivacità.

Cara donna, qualcuno ha scritto che in te c'è l'archetipo della regina. Riscopri la tua regalità, nel senso di essere "regina nel regno", ovvero in pace con te stessa, appagata nei desideri e riconciliata con le tue fragilità. Una regina non è una principessa, immatura, in eterna attesa del principe azzurro o eterna figlia. La donna regina non dipende, è libera e sta in piedi da sé. La tua regalità emerge dalla consapevolezza che hai di te stessa e che non ha bisogno di schiacciare gli altri, come la regina cattiva delle fiabe. Non trasformarti in tiranna, non cedere alla tentazione di controllare tutto (con tante responsabilità è naturale desiderare il controllo), ma impara a condividere il peso delle cose che decidi di fare e ricorda che a volte lasciarsi andare e lasciar andare sono l'unico modo per dare vita!

Cara donna, ti auguro di poter diventare ciò che sei!



Silvia Da Dalt

CATECHESI DEGLI ADULTI

FORMAZIONE LITURGICA a cura di Donato Labriola

In queste ultime settimane si sono tenuti tre incontri di formazione riservati ai lettori, cioè a coloro che sono incaricati di proclamare la Parola di Dio durante le celebrazioni.

Presenti gran parte di coloro che svolgono di fatto questo ministero nel nostro Duomo, i quali hanno riflettuto sull'esercizio del loro servizio, prendendo in esame il testo dell'Ordinamento delle letture della Messa. In questa pagina viene offerta una sintesi, che può risultare interessante anche per chi non è direttamente coinvolto.

La Parola di Dio nella celebrazione liturgica

Il documento del Concilio Vaticano II sulla liturgia dal titolo *Sacrosanctum Concilium* afferma che Cristo è presente realmente nella sua Parola, come nell'eucarestia, negli altri sacramenti, nel sacerdote che celebra e nell'assemblea (cfr. SC 7). Paolo VI, a chiarimento e completamento, aggiunge che la presenza reale di Cristo nell'eucarestia, quindi, non è per esclusione, ma per antonomasia, cioè è la presenza più importante, ma questo non esclude che sia presente anche negli altri sacramenti e nella Parola di Dio che viene proclamata durante la celebrazione. Questa Parola è sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito Santo. Di tutta la Scrittura, come di tutta la celebrazione liturgica, ovviamente Cristo è il centro e la pienezza. Dio parla al suo popolo, lo fa in diversi modi, ma soprattutto nella proclamazione che avviene nella Messa. Alla parola di Dio e al mistero eucaristico la Chiesa ha tributato sempre la stessa venerazione. La celebrazione della Messa, nella quale si ascolta la Parola e si offre e si riceve l'Eucaristia, costituisce un unico atto del culto divino. La liturgia della Parola è costituita dalle letture desunte dalla sacra Scrittura, con i canti che le accompagnano; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o dei fedeli. Oggi viene data grande importanza alla proclamazione della Parola di Dio nella Messa, cosa in passato limitata ed esclusiva del clero. Nella liturgia della Parola sono coinvolti oltre al sacerdote, al diacono e al lettore anche il salmista, il commentatore o guida, il coro ecc. Alcuni rilievi per quanto riguarda alcune parti della liturgia della Parola.

Il salmo responsoriale di norma venga cantato specie nelle domeniche e nelle solennità. Questo si può fare in diversi modi: il salmista pronunzia i versetti, e tutta l'assemblea partecipa col ritornello (il modo più auspicabile); il solo salmista canta il salmo e l'assemblea si limita ad ascoltare, senza intervenire col ritornello; il salmo vien cantato da tutti quanti insieme.

L'omelia è tenuta, di norma, da chi presiede. Con essa egli guida i fratelli a intendere e a gustare la sacra Scrittura, apre il cuore dei fedeli al rendimento di grazie per i fatti mirabili da Dio compiuti; alimenta la fede dei presenti per ciò che riguarda la parola; li prepara infine a una fruttuosa comunione e li esorta ad assumersi gli impegni della vita cristiana. Per raggiungere la sua efficacia l'omelia sia davvero frutto di meditazione, ben preparata, non troppo lunga né troppo breve, e che in essa ci si sappia rivolgere a tutti i presenti, compresi i fanciulli e la gente semplice. L'ambone è il luogo dal quale viene proclamata la parola di Dio e deve essere riservato, per sua natura, alle letture, al salmo responsoriale e al preconio pasquale. Si possono tuttavia proferire dall'ambone l'omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la liturgia della Parola. È invece meno opportuno che salgano all'ambone altre persone, per esempio il commentatore, il cantore o l'animatore del canto. Tenuta presente la sua struttura, l'ambone venga sobriamente ornato in modo stabile o in determinate occasioni, specialmente nei giorni solenni.

L'ordinamento delle letture della Messa

Il Lezionario è libro liturgico che contiene le letture della Messa. Si compone di diversi volumi: Festivo e Feriale tempo Ordinario; Festivo e Feriale Tempi Forti; celebrazioni dei Santi; Messe rituali; per varie necessità; votive e dei defunti. L'Evangelario, invece, è il libro che contiene solo i Vangeli della Messa, usato solitamente dal diacono. I lezionari siano davvero degni, decorosi e belli. Ai lezionari non si sostituiscano,

per rispetto alla dignità della parola di Dio, foglietti destinati ai fedeli per preparare le letture o meditarle personalmente. Per le domeniche e feste ogni Messa presenta tre letture: la prima tratta dall'Antico Testamento; la seconda dall'Apostolo (cioè o dalle Lettere o dall'Apocalisse, secondo i diversi tempi dell'anno); la terza dal Vangelo. Le letture sono disposte in base a due principi: la concordanza tematica (quei testi che hanno lo stesso contenuto) e la lettura semicontinua. Nel Lezionario feriale ogni Messa presenta due letture: la prima, tratta dall'Antico Testamento o dall'Apostolo (Epistole o Apocalisse e nel Tempo di Pasqua dagli Atti degli Apostoli), la seconda dal Vangelo. Nei tempi forti le letture sono scelte in base al tema e sono ogni anno le stesse.

Nel Tempo Ordinario, le letture del Vangelo sono disposte in ciclo unico, che vien ripreso ogni anno. La prima lettura invece, in due cicli, si riprende ad anni alterni: il primo ciclo per gli anni dispari, il secondo per gli anni pari.

Per le letture delle domeniche e i giorni festivi del Tempo Ordinario sono proposti i testi di maggior rilievo, in modo che si possano leggere, in un congruo spazio di tempo, le parti più importanti della parola di Dio. Il lezionario domenicale-festivo si svolge per un triennio, quello feriale invece per un biennio. Per quanto riguarda le celebrazioni dei santi, Messe rituali, per varie necessità, votive e dei defunti, le letture hanno un ordinamento proprio.

Il Vangelo nelle domeniche del Tempo Ordinario segue fondamentalmente questo schema: Matteo (anno A); Marco (anno B); Luca (anno C). La prima lettura, tratta dall'AT viene scelta in riferimento al Vangelo, per evitare troppe diversità tra le letture e per dimostrare l'unità dei due Testamenti. Come seconda lettura viene proposta la lettura semicontinua delle lettere di Paolo, di Giacomo e la lettera agli Ebrei. Nei giorni feriali, i Vangeli sono così suddivisi: Marco (settimane I-IX), Matteo (settimane X-XXI), Luca (settimane XXII-XXXIV). La prima lettura consente di leggere sia l'AT che il NT a periodi alterni di alcune settimane, secondo la lunghezza dei vari libri.

Il ministero del lettorato

In questo contesto si inserisce il ministero del lettorato, che può essere istituito e di fatto. Nelle nostre comunità parrocchiali la stragrande maggioranza dei lettori sono di fatto, cioè esercitano questo servizio, senza esplicito mandato e ufficiale riconoscimento della Chiesa, ma lo espletano di fatto in ogni occasione. L'assemblea liturgica non può fare a meno dei lettori. Si cerchi quindi di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero. Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale, biblica, liturgica ma è anche necessaria quella propriamente tecnica. Se ci sono più lettori e si devono proclamare più letture, è bene distribuirle fra i vari lettori. L'obiettivo è che l'assemblea ascolti e quindi possa meditare e fare propria la Parola. È opportuno che ci sia una varietà perché tra l'altro l'alternanza dei lettori serve a rompere la monotonia e contribuisce a suscitare l'attenzione nell'assemblea. È opportuno costituire in parrocchia il gruppo dei lettori, partendo da quelli già a disposizione, cercando di allargarne il numero e soprattutto di formarli. Occorre, però, elasticità nel coinvolgimento occasionale di lettori esterni al gruppo. Il lettore è l'altoparlante di Dio, annuncia una parola che non è sua, ma è di Dio. Legge, quindi, non solo per sé, ma soprattutto per gli altri. La testimonianza della vita può contribuire ad aiutare il lettore e l'assemblea ad accogliere più docilmente e con frutto la Parola. Ordinariamente il lettore è distinto dal salmista: solo in caso di indisponibilità chi proclama la lettura può recitare anche il salmo. Tra i consigli pratici per i lettori ne vengono suggeriti alcuni: posizionare bene il microfono; prendere posto nei pressi dell'ambone, evitando lunghe passeggiate nella navata che porterebbero l'assemblea a distrarsi; non leggere le rubriche scritte in rosso; osservare il ritmo, in base al testo da proclamare; leggere adagio e con senso, espressione, dando colore ed evitando il retto tono, cioè il modo piatto, monotono; sia il tono della voce naturale e non artefatto; alla fine non si dice "è Parola di Dio", quasi a voler autenticare il testo ma "Parola di Dio"; si richiede un comportamento esteriore consono, compostezza nei gesti, abito decoroso per rispetto alla Parola, ma anche per non attirare l'attenzione più su se stessi, che sulla Parola.





caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

LE STORIE

C'era una volta un signore, chiamiamolo Toni, che viveva per strada. Non l'ho conosciuto personalmente. La sua storia, vera, ce l'ha raccontata uno dei relatori ad un corso. Più volte i volontari hanno invitato Toni ad andare al dormitorio, per dormire al caldo, ma non ne voleva sapere, non c'era verso di convincerlo e non capivano perché. Nessuno infatti vuole rimanere sulla strada, l'idea romantica che il clochard sia tale per scelta non corrisponde mai alla realtà. Con tanta pazienza, affiancandogli un operatore di strada, hanno ottenuto che si confidasse: Tony non voleva stare insieme agli altri, soprattutto con i "negri". Gli hanno offerto di stare per conto suo, in una stanzetta appartata e Tony, a queste condizioni, ha accettato. All'inizio stava sempre da solo, poi pian piano ha cominciato a recarsi alla mensa, poi a scambiare qualche parola con gli altri e alla fine era lì che chiacchierava con un "negro".. e tutto questo è avvenuto in poco tempo. I volontari hanno continuato a stargli vicino e Tony, sentendosi finalmente considerato, ha iniziato a bere di meno (eh sì, beveva, e non è che poi abbia smesso del tutto) e ha migliorato le sue relazioni con gli altri fino al punto di raggiungere una buona autonomia. Gli è stato trovato un alloggio e vi si è trasferito. I volontari lo hanno presentato ai vicini, precedentemente preparati, poi gli hanno trovato un lavoro. Alla fine Tony aveva una vita come quella degli altri, era sereno: una casa, un lavoro, degli amici, dei vicini, dei punti di riferimento nel quartiere. Non era più solo e, se ogni tanto capitava che bevesse un bicchiere di troppo, c'era chi lo aiutava a superare il brutto momento, in una bellissima alleanza tra volontari e gente del vicinato. Sembra una favola a lieto fine, ma è successo veramente e continua a succedere con altri. Oggi Tony non c'è più, il suo fisico ha pagato gli strapazzi di tanti anni, ma il suo ricordo è vivo nelle persone che gli sono state vicine, hanno creduto nel suo recupero, gli hanno voluto bene ricevendo in cambio la sua preziosa amicizia e oggi si consolano pensando che è morto sereno, al caldo, amato.

Tra le tante cose che abbiamo appreso al corso, la storia di Tony è difficile da dimenticare. Nei racconti delle persone non c'è teoria, ma vita vera. Questo è uno dei motivi per cui mi piace tanto operare nel Centro di Ascolto. A volte mi sembra di aver vissuto una vita e mezza perché, se diamo modo ad una persona di raccontarsi, certo rompiamo la sua solitudine, ma quella storia entra in noi e fa parte della nostra vita, arricchendola. Ascoltare una storia è ben diverso dal cercar di risolvere un problema.

Se poi siamo credenti, ci interroghiamo sul perché quella persona, quella storia sono giunte fino a noi, proprio ora. Il Signore della storia e delle storie vuol forse dirci qualcosa? Quelle parole che sentiamo da un fratello più sfortunato contengono forse un messaggio da decifrare per la nostra vita? Sì, credo siano veramente per noi parola di Dio, vangelo vivente.

D'altra parte anche la Bibbia racconta una storia e il Vangelo cos'è, se non la storia di Gesù, Parola vivente del Padre che oggi si incarna nel povero?

Annalaura del Centro di Ascolto

ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI

L'AVO è un'Associazione laica senza scopo di lucro, sorta a Treviso nel 1994, dove i Volontari svolgono a turno un servizio gratuito, in convenzione con l'Azienda Ospedaliera ASL 2, dotati di un camice bianco con profili azzurri, aiutando ai pasti le persone non autosufficienti, rendendosi disponibili per piccoli servizi, offrendo il loro tempo al dialogo ed all'ascolto nei vari reparti ospedalieri a fianco di degenti e famigliari.

L'AVO offre agli associati una FORMAZIONE atta a conferire una professionalità ai loro interventi, educandoli all'empatia, al rispetto del malato ed alla capacità di modulare prassi operative efficaci di approccio alla persona.

La sezione di Oderzo si trova presso l'Ospedale in Via Luzzatti 33 – tel. 0422/715306- avo@ulss.tv.it

**IO SONO VOLONTARIO...
E TU?**



La sezione A.I.R.C. di Oderzo coadiuvata dalla Società Sportiva A.R.C.A. si occupa di raccogliere fondi nel territorio per contribuire alla lotta-ricerca contro il cancro.

Il 28.01.17, nella giornata dedicata alle "Arance della Salute" sono stati incassati € 4.963,00. I volontari Airc e Arca hanno coperto, oltre Piazza Grande ad Oderzo, altri presidi e segreterie delle piscine nei paesi dove i volontari hanno contatti e precisamente Vazzola, Fontafredda, Spilimbergo, Monfalcone, Pasiano oltre ai gruppi di Colfrancui e Camino.

Come noto il prossimo impegno di Airc e Arca per raccogliere fondi sarà il 14/05/17, dove al posto delle Arance verranno offerte le "Azalee della Ricerca".

Auspichiamo di coinvolgere tutta la cittadinanza e le associazioni a offrire il loro contributo con la speranza di riuscire a trovare sempre più fondi a favore dell'iniziativa.

Siamo orgogliosi del nostro operato in quanto l'unione del volontariato Airc e dello staff della società sportiva Arca nuoto ha portato il gruppo di Oderzo al 1° posto nella provincia di Treviso, prima di Treviso-città stessa per quantità di fondi raccolti. Un gran bel risultato.

ORIZZONTE MISSIONARIO



IRAQ - Piana di Ninive: torna a casa la prima famiglia cristiana

Composta da sei persone, ha potuto far rientro nel proprio villaggio dopo la conquista dell'esercito a danno dell'Isis. Patriarca Sako: "Segno di speranza" Momenti di giubilo a Teleskuf, località della Piana di Ninive, in Iraq. Il 30 gennaio, infatti, la prima famiglia cristiana è tornata nella propria casa dopo l'occupazione dei miliziani dell'Isis, nell'estate del 2014. I terroristi islamici hanno demolito case e chiese dei centri occupati, costringendo i cristiani a fuggire dopo aver segnato in modo dispregiativo l'ingresso delle loro abitazioni con la "n" di nazareni. Negli ultimi mesi l'offensiva dell'esercito iracheno e dei peshmerga curdi è riuscita gradualmente a respingere le milizie fondamentaliste islamiche. Anche la zona est della città di Mosul è ormai libera. Il Patriarca Louis Sako, primate caldeo, ha espresso all'agenzia AsiaNews "gioia" e "soddisfazione" per questo evento. Il suo auspicio è che questa sia solo la prima di molte famiglie che possono abbandonare i campi profughi e far rientro nelle loro case nella Piana di Ninive e a Mosul.

ASIA/BANGLADESH - Migliaia di Rohingya trasferiti nel golfo del Bengala

Dacca (Agenzia Fides) - Decine di migliaia di rifugiati di etnia Rohingya saranno trasferiti su un isolotto nella Baia del Bengala, a largo delle coste del Bangladesh, prima di essere poi deportati in Myanmar. E' quanto emerge dalla stampa locale, secondo cui risulta che i trasferimenti sono previsti da una direttiva adottata dal governo di Dacca. L'isolotto, Thengar Char, è emerso una decina di anni fa a partire dal deposito dei sedimenti del fiume Meghna. Fonti della stampa locale sottolineano che il territorio è stato spazzato da alluvioni ed è del tutto privo di protezioni naturali e di strade. Dall'ottobre scorso in 65 mila hanno attraversato il confine in fuga dalle violenze nell'ex Birmania, in particolare nello Stato di Rakhine

ASIA/MONGOLIA - Con oltre 50 tra missionari e religiosi, la Chiesa si prepara al "Giubileo d'argento"

Ulaanbaatar (Agenzia Fides) - Sono oltre 50 i missionari e i religiosi di 14 paesi del mondo che "offrono la propria vita in Mongolia, fedeli alla propria vocazione di coltivare la relazione profonda con Dio e di donarsi per il prossimo". Grazie al loro servizio, la Chiesa in Mongolia, che prepara la celebrazione dei 25 anni dalla sua rinascita, potrà ben presto erigere ufficialmente tre nuove parrocchie: lo dice all'Agenzia Fides p. Prosper Mbumba, CICM, missionario congolese nel paese asiatico, che ha preso parte il 2 febbraio, alla Festa della Presentazione del Signore in cui si celebra la Giornata mondiale della Vita Consacrata.

AFRICA - I Paesi Ua (Unione Africana) progettano l'uscita in blocco dalla Corte penale internazionale

I leader africani hanno adottato una strategia comune per uscire insieme dalla Corte penale internazionale. La notizia, trapelata a margine del summit Ua, è passata quasi inosservata, oscurata dal ritorno del Marocco nel seno dell'organizzazione panafricana. In realtà, potrebbe avere effetti dirimpenti.

La decisione, che non è giuridicamente vincolante, è stata presa a porte chiuse verso la fine del vertice che si è tenuto in Etiopia. I leader sostengono che la Corte, istituita per perseguire gli autori di crimini

*"Gesù non può stare in un luogo senza risplendere."
(Charles de Foucauld (1858 - 1916))*



di guerra e di genocidio, si sarebbe ingiustamente accanito contro gli africani che, finora, avrebbero pagato il prezzo più elevato. L'iniziativa presa nel seno dell'Ua potrebbe portare via tutti e 34 i Paesi africani firmatari del Trattato e, così facendo, mettere una pietra tombale sulla Corte penale internazionale. (Riv.Africa-Padri.Bianchi)

INDIA

Card. Gracias: Presto santi i 100 martiri dell'Orissa. La gioia dei cristiani

Cuttack-Bhubaneswar (AsiaNews) - Il Vaticano è ben disposto ad aprire il processo di canonizzazione dei **100 martiri cristiani trucidati nel 2008 nel distretto di Kandhamal**, nello Stato indiano dell'Orissa. Lo ha annunciato il card. Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai e presidente della Federazione delle Conferenze episcopali asiatiche. **Nell'agosto del 2008 i radicali indu ferocemente persecuzione contro i cristiani.** In quattro mesi di violenze, oltre 100 persone sono state uccise; 6.500 case distrutte; circa 395 chiese e luoghi di culto danneggiati o demoliti; più di 56mila persone costrette alla fuga. **Nel gennaio del 2016 la Chiesa cattolica dell'India ha deciso di avviare la causa di canonizzazione e ha affidato a mons. John Barwa, arcivescovo di Cuttack-Bhubaneswar, la raccolta delle informazioni sui cristiani trucidati.** P. Ajaya Kumar Singh, noto attivista, riferisce: "Essi non sapevano che sarebbero diventati dei martiri, hanno difeso ciò in cui credevano, che Gesù è il Cristo. Per loro aveva molta più importanza seguire Gesù piuttosto che avere salva la vita. Ci sono state molte occasioni in cui questi martiri avrebbero potuto scampare la morte rinnegando Gesù. Ma essi hanno scelto di abbracciare la morte.

CINA

Drogato e schizofrenico: i frutti della prigionia e della tortura per Li Chunfu, avvocato per i diritti umani

Asianews - In prigione era costretto a prendere ogni giorno delle medicine "contro l'alta pressione" (che non ha mai avuto). Ha vissuto lunghi periodi chiuso in una stretta gabbia di ferro. La testimonianza della cognata Wang Qiaoling e il grazie della moglie Bi Liping: "Leviamoci, denunciando i crimini della polizia di Tianjin. Esponiamoli alla luce del sole!". La rivista "China Change" domanda un'inchiesta internazionale sugli abusi contro gli avvocati per i diritti umani (molti di essi sono cristiani).

Li Chunfu, un avvocato per i diritti umani, arrestato durante il cosiddetto "incidente del 709" e rilasciato il 12 gennaio scorso in attesa di giudizio, dopo 18 mesi di prigione presenta segni di schizofrenia. Lo hanno stabilito i dottori dell'ospedale Huilongguan, dove è stato ricoverato lo scorso 14 gennaio. **Durante la prigionia egli è stato soggetto a pesanti torture e trattato come un caso psichico e obbligato a prendere psicofarmaci che gli hanno rovinato la mente. Per diversi periodi è stato costretto a vivere in una gabbia di metallo grande un metro per due.**

PAKISTAN

Attentato a Lahore: sale a 13 il bilancio delle vittime. L'arcidiocesi chiude scuole e cattedrale

Un kamikaze si è fatto esplodere di fronte alla Punjab Assembly. L'attacco è stato rivendicato dallo Jamat-ul-Ahrar, una fazione del Tehreek-i-Taliban Pakistan. È lo stesso gruppo estremista che lo scorso anno ha colpito un raduno di cristiani durante i festeggiamenti per la Pasqua. Arcivescovo prega per le famiglie delle vittime e i feriti.

Lahore (AsiaNews) - È salito a 13 il bilancio delle vittime dell'attentato avvenuto ieri a Lahore di fronte alla Punjab Assembly, alla vigilia di san Valentino, mentre si svolgeva una manifestazione di 400 farmacisti. Tra i deceduti vi sono anche sei funzionari di polizia, mentre altre 85 persone sono rimaste gravemente ferite e sono tutt'ora ricoverate in ospedale. Mentre mons. Sebastian Francis Shaw, arcivescovo di Lahore, esprime profondo dolore per le vittime e prega per i familiari, l'arcidiocesi ha deciso di chiudere otto scuole e aumentare la sorveglianza della cattedrale del Sacro Cuore e degli uffici della Caritas.

World Watch List 2017

Analisi della persecuzione contro i cristiani nel mondo

Ancora una volta **crece la persecuzione dei cristiani nel mondo, assumendo forme sempre più subdole ed efficaci. Sono oltre 215 milioni i cristiani (1 ogni 3) che soffrono una grave persecuzione in questi primi 50 paesi della lista.**

La World Watch List 2017 di Porte Aperse è l'annuale rapporto sulla libertà religiosa dei cristiani nel mondo, fotografato nella nostra mappa/classifica dei **primi 50 paesi** dove più si perseguitano i cristiani. Comprende il periodo che va dal **1 Novembre 2015 al 31 Ottobre 2016**, la WWList misura il grado di libertà dei cristiani nel vivere la loro fede in 5 sfere della vita quotidiana: **nel privato, in famiglia, nella comunità** in cui risiedono, **nella chiesa** che frequentano e **nella vita pubblica** del paese in cui vivono; a queste si aggiunge una sesta voce di analisi che serve a misurare l'eventuale **grado di violenze** che subiscono. I metodi di ricerca e i risultati sono sottoposti a **revisione indipendente** da parte dell'Istituto Internazionale per la Libertà Religiosa. 3 colori diversi nella mappa per segnalare 3 gradi di persecuzione (in base al punteggio): **Alta** (41-60), **Molto Alta** (61-80) **Estrema** (81-100).

Oltre 215.000.000 di perseguitati Questa cifra si riferisce ai **cristiani perseguitati nei 50 paesi componenti la WWList 2017**. La popolazione totale di questi 50 paesi si aggira attorno ai 4,83 miliardi, di cui 650 milioni circa sono cristiani. Tra questi 650 milioni, il 30% (cioè 215 milioni) soffre una persecuzione che va da alta a estrema. Ne deriva che **1 cristiano ogni 3 è gravemente perseguitato in questi 50 stati**. Si dice "oltre" 215 milioni poiché vi sono cristiani perseguitati anche in nazioni che non rientrano nella WWList 2017 (Uganda, Nepal, Azerbaigian, Kirghizistan, Niger, Cuba e altre osservate speciali delle nostre ricerche). **Il punteggio totale nella WWL è aumentato** (da 3299 del 2016 a 3355 del 2017), mostrando chiaramente che la persecuzione dei cristiani in tutto il mondo tende al rialzo.

L'Asia si infiamma: i **India, Bangladesh, Laos, Bhutan e Vietnam**. Lo **Sri Lanka**, poi, rientra nella WWL a causa del nazionalismo buddista. Quello del **nazionalismo religioso è un fenomeno in**

ascesa sin dagli anni '90, tuttavia nell'anno appena trascorso l'ascesa è stata allarmante.

L'oppressione islamica: prima fonte

	2017	Trend	2016
Corea del Nord	1	↔	1
Samalia	2	↑	7
Afghanistan	3	↑	4
Pakistan	4	↑	6
Sudan	5	↑	8
Siria	6	↓	5
Iraq	7	↓	2
Iran	8	↑	9
Yemen	9	↑	11
Eritrea	10	↓	3
Libia	11	↓	10
Nigeria	12	↔	12
Maldiva	13	↔	13
Arabia Saudita	14	↔	14
India	15	↑	17
Uzbekistan	16	↑	15
Vietnam	17	↑	20
Kenya	18	↔	16
Turkmenistan	19	↑	19
Qatar	20	↑	21
Egitto	21	↑	22
Etiopia	22	↓	18
Territori Palestinesi	23	↑	24
Laos	24	↑	29
Brunei	25	↑	25
Bangladesh	26	↑	35
Giordania	27	↑	27
Myanmar	28	↔	23
Tunisia	29	↑	32
Bhutan	30	↑	38
Malesia	31	↑	30
Mali	32	↑	44
Tanzania	33	↑	36
Rep. Centrafricana	34	↓	26
Tajikistan	35	↔	31
Algeria	36	↑	37
Turchia	37	↑	45
Kuwait	38	↑	41
Cina	39	↔	33
Gibuti	40	↑	28
Messico	41	↑	40
Comore	42	↔	39
Kazakistan	43	↑	42
Emirati Arabi Uniti	44	↔	47
Sri Lanka	45	↑	(new)
Indonesia	46	↔	43
Mauritania	47	↑	(new)
Bahrain	48	↔	48
Oman	49	↔	50
Colombia	50	↓	46

di persecuzione L'oppressione islamica, con la violenta sfaccettatura dell'estremismo, **rimane la fonte di persecuzione anticristiana dominante.** Medio Oriente, Nord Africa e Africa Sub-Sahariana sono le regioni dove si registra maggiore persecuzione di matrice islamica. Una delle più gravi emergenze umanitarie, denuncia l'ONU, è causata dai Boko Haram in **Nigeria**, con 8 milioni di persone in pericolo di fame.

TOP 10

La **Corea del Nord** per il 15° anno di fila è il luogo peggiore al mondo dove essere cristiani. La Chiesa è interamente clandestina e scollegata dal mondo: possedere una Bibbia, adorare Dio mette a rischio la vita propria e dei familiari

AFRICA CENTRALE - "Rosemary Nyirumbe. Ricucire la speranza"

Trentamila morti, centomila minori schiavizzati come baby soldato, oltre due milioni di profughi. In queste cifre si condensa la folle eredità dell'Esercito di Resistenza del Signore (Lra), milizia che da anni semina morte in Africa centrale. Ma dentro uno dei drammi più sconvolgenti di oggi brilla l'esempio e l'azione di una piccola, grande donna: Rosemary Nyirumbe. Una religiosa ugandese che ha una visione chiara del cristianesimo: «La fede è meglio praticarla che predicarla». Rosemary ha dedicato tutte le sue forze per sostenere le vittime delle violenze dell'Lra, in particolare le ragazze sequestrate, brutalizzate e fatte schiave sessuali dei miliziani, le baby soldato cui è stata rubata ogni innocenza, donne rese strumenti di morte nelle foreste d'Africa. Con delicatezza e passione Rosemary conduce da anni una pacifica battaglia



fatta di istruzione, lavoro e riscatto attraverso ciò che sa fare meglio e che insegna alle sue ragazze: cucire e cucinare. Con risultati straordinari. Queste pagine, coinvolgenti e sconvolgenti, ci raccontano drammi quasi inconcepibili. Ma ci fanno anche conoscere l'azione di una suora che ha restituito vita e dignità a migliaia di donne e di bambini. Un impegno che ha contagiato tanti volontari in tutto il mondo. Leggere la storia di Rosemary e delle sue ragazze rafforzerà la nostra speranza nel bene.



CAVALIERATO DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA PER GIULIANO GOBBO

Il 22 dicembre 2016, nella prestigiosa sala dei ricevimenti del Palazzo dei Trecento di Treviso, il sig. Giuliano Gobbo ha ricevuto dal Prefetto, Laura Lega, per conto del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

Alla cerimonia, oltre alle varie autorità istituzionali, è stato invitato anche il Consigliere Regionale, avv. Pietro Dalla Libera, che nell'aprile del 2015, in qualità di Sindaco di Oderzo, su proposta della Consigliera Comunale, Laura Damo, aveva avviato la domanda.

Ma chi è il signor Gobbo e quali sono i valori che accompagnano la sua vita?

Non ama porsi al centro dell'attenzione o dare nell'occhio, ma lavorare piuttosto dietro le quinte per rendersi utile, Giuliano Gobbo, uomo versatile e pragmatico che ha conseguito importanti benemeritenze in attività svolte ai fini sociali ed umanitari.

Significativo è l'impegno nell'AVIS sezione di Oderzo dove si era iscritto il 21 marzo 1962 su spinta del sig. Vello, terminando l'ultima donazione, la centotrentesima, l'11 settembre del 2008. In questi quarantasei anni ricopre per due mandati la carica di Presidente subentrando nel 2004 al presidente onorario, cavalier Olindo Cescon. Molti sono i problemi che affronterà da presidente: la locazione della sede Avis, la mancanza della macchina per la plasmateresi, il numero degli iscritti. Tale senso civico viene premiato con varie onorificenze: la più prestigiosa è il distintivo con diamante per aver superato le 100 donazioni. Si commuove ancora pensando ad alcuni casi che lo hanno visto protagonista: offre per tre giorni la settimana 100 gr del suo sangue che risultava compatibile a quello di un malato terminale.

Giuliano suona, inoltre, nella Banda Cittadina Turrone di Oderzo che per tradizione accompagna molti eventi e ricorrenze cittadine, ha collaborato con quella di Treviso ed è entrato anche nella banda della caserma dove ha svolto il servizio militare a Casale Monferrato. Il coinvolgimento per la musica è tale che con orgoglio ricorda uno spettacolo tenutosi nel 1982 a Pontremoli, in Toscana, per il "Premio Bancarella" dove la Banda cittadina Turrone è stata invitata ad eseguire un concerto, gradito e apprezzato dal pubblico presente e da qualche politico del periodo.

Dal punto di vista professionale, il sig. Gobbo ha lavorato per vent'anni nella sartoria dei nonni e dei genitori, Ruggero Gobbo e Amalia Dalla Libera, che confezionavano abiti talari rifornendo il Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, il Collegio Brandolini Rota di Oderzo e molte parrocchie della diocesi. Le soddisfazioni con questa antica tradizione artigianale che realizza circa otto tonache la settimana, sono molte. Il sig. Giuliano

confeziona, infatti, anche due vesti per il patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbah.

Successivamente è stato assunto come custode del Museo Civico Archeologico, della Biblioteca e della Pinacoteca "Alberto Martini" di Oderzo; in seguito è diventato messo comunale e di conciliazione fino alla pensione.

Verso la fine degli anni Novanta, il sig.



Gobbo e la sua famiglia affrontano una prova molto penosa: il giorno di San Tiziano, il 16 gennaio del 1998, viene diagnosticata alla moglie una malattia fulminante. Gli uomini di casa Gobbo fanno quadrato intorno a una donna che se prima provvedeva a tutto ora non si lascia certo andare a piagnistei e prendendo coraggio da lei stessa si rimboccano le maniche: la grande forza di spirito li aiuta ad accompagnarla con serenità verso il suo destino che si compirà il 2 giugno dello stesso anno.

La sig.ra Bruna, prima di spegnersi, raccomanda a Giuliano la famiglia. «Ho assunto un impegno morale con mia moglie e vedo che con un po' di impegno, passione, ricordi belli e brutti, sto portando avanti i miei doveri quotidiani sia con i figli che con la suocera».

Tra i solchi più o meno profondi che segnano il viso di Giuliano Gobbo si legge: sacrificio, pazienza, saggezza e tanto amore. Per questi motivi è per tutti un grande esempio di dedizione, altruismo e senso civico tanto da meritarsi il rispetto della comunità opitergina.

Laura Damo

Lettera in redazione

Caro Dialogo,

ti scrivo ancora per parlare del mio papà Mario Lucio Feletto a cui, tempo fa, hai regalato uno spazio in prima pagina, rendendolo altamente orgoglioso.

Aveva lasciato il paese, molti, molti anni prima, ma le sue origini erano ancora a Oderzo.

Di recente, seduto sulla poltrona del salotto, per un intero pomeriggio mi aveva portato ad un tour virtuale di luoghi, negozi, scuole, mercato, persone... Tutto, tutto, ancora nitido nella sua mente. Come dimenticare ciò che aveva amato?

A fine 2015, scrivendoti, l'avevo paragonato ad un combattente dell'antica Roma e come tale ha combattuto contro il suo drago (invisibile) una feroce battaglia.

A 92 anni, con poca luce davanti ma con tenacia, ha resistito a lungo.

Poi, mano nella mano del suo grande amore alla quale si era unito nel 1950, l'altra nella mia, ci ha tenute strette sino a dove gli è stato possibile.

Il cielo si apriva e Lui iniziava il più grande viaggio verso il Signore.

Fare la figlia sino a "Lì" è un grande privilegio che non ha eguali.

Fintanto che Oderzo avrà questi cittadini e fintanto che noi figli avremo questi genitori potremo raccontare molte belle notizie, a dispetto di tutta la cronaca che riempie i notiziari.

Francesca Feletto, Milano

UNA MEDAGLIA D'ONORE PER NON DIMENTICARE

riconoscimento alla memoria di nostro padre
Luigi Mascherin



Il 27 gennaio, nella Sede della Prefettura di Venezia, nostro padre Luigi Mascherin di Piavon è stato insignito della "Medaglia d'Onore" la cui concessione è stata disposta dal Presidente della

Repubblica in applicazione della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 in favore dei cittadini italiani militari e civili deportati ed internati nei Lager nazisti.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, nostro padre fu catturato sul fronte balcanico dalle truppe tedesche e quindi deportato in Germania nel lager di Duisburg dove fu internato dal 1943 al 1945.

Durante la sentita cerimonia, alla presenza del Prefetto dr. Carlo Boffi, nella nostra mente sono affiorati i sofferti racconti di papà che, pur costretto al lavoro forzato e a subire angherie e privazioni (anche la fame), è riuscito a sopravvivere e a far ritorno a casa.

Ognuno di noi, presenti all'evento, con profonda commozione ha stretto tra le mani quella medaglia, segno tangibile di riconoscenza e gratitudine per quanti, come lui, hanno sofferto.

“caro papà, pensando a quel lungo e duro periodo che hai trascorso sotto le armi, ci piace ricordarti come in quella vecchia foto in cui appari nella banda militare con la tua amata tromba, anzi, “cornetta” sottobraccio. Sai, essa è, per noi, ancora un caro cimelio.”

Lorenzo, Giuliano, Marilena, Daniele, Roberto



C'ERA UNA VOLTA DEL SIGNOR CORIANDOLO E DELLA SUA PULCE

C'era una volta

UN REEEE.. direte voi bambini..

N00000, io rispondo, non è un RE.

C'era una volta una pulce; si avete capito proprio bene, UNA PULCE!

Era sua consuetudine saltare sullo stivale di un gentiluomo di campagna, più precisamente del non molto anziano Signor Coriandolo; piano, piano risaliva il gambale e una volta sull'orlo si lasciava precipitare all'interno sino alla caviglia; poi trovava il modo di penetrare dentro la calza per poter succhiare un po' di sangue; per la pulce era proprio pasto sostanzioso. Mentre sentiva scorrere la goccia del sangue dentro di sé, pensava: anch'io un giorno sarò una "gentilpulce".

Il signor Coriandolo, quando veniva punito, provava sempre un gran fastidio e si grattava in continuazione la caviglia e tutta la gamba; bisogna dire, ad onor del vero, che se non la sentiva arrivare la cercava. Si recava nella stalla dove custodiva un vecchio tarlato cassettone; lo apriva, frugava fra carte ingiallite, spostava tele di ragno, qualche vecchio indumento di lana; lui sapeva che la pulce andava a riposare in quel "magico" posto. Un giorno, stanco ed un po' arrabbiato, catturò la pulce proprio mentre stava riposando fra dei vecchi e bucati calzini di lana; la rinchiuse in una scatola. Aveva però un cuore molto buono; pensando che non voleva far del male a quella fastidiosa "simpatica amica", ogni tanto la faceva uscire; la prendeva delicatamente fra il suo grosso pollice ed il dito indice e la posava lui stesso sulla sua caviglia, così consentiva alla pulce di nutrirsi.

Il signor Coriandolo era veramente "nobile di cuore".

Dovete sapere che ogni due mesi il gentiluomo partiva per andare a controllare i suoi possedimenti. Era un lungo e faticoso viaggio di circa quindici giorni.

I preparativi lo impegnavano molto. Faceva strigliare e sellare il suo non proprio veloce destriero, un cavallo dalla folta criniera e dalla lunga coda bianca. Indossava gli abiti più comodi, non tralasciando i vecchi ma ancora utili guanti

che servivano a proteggere le sue mani quando stringevano le redini.; infine sistemava vicino alla sella un nodoso bastone.

Dovendo attraversare dei boschi poteva succedere d'incontrare qualche brigante! ed allora quel bastone lo usava per difendersi. Nella tasca destra del suo giaccone indovinate cosa riponeva? Sì! avete indovinato ... proprio la scatola con dentro la pulce; c'era ormai un legame fra i due e non se la sentiva di lasciarla.

Erano diventati "fratelli di sangue".

A chi con riverenza gli chiedeva cosa contenesse la scatola lui rispondeva: "caramelle al miele" ed aggiungeva che servivano non solo per il raffreddore ma anche per la voce, perché lui doveva parlare molto con i suoi mezzadri. Una bugia così la si può raccontare vero? Se non altro per il bene di quel povero animaletto! Voi sapete bene che si deve dire solo la verità! La mamma ve lo dice sempre e sono "sicurissima mente" sicura che voi bugie non ne dite. Bravi! Ricordatevi che questa è solo una favola.

Passarono mesi. Ogni giorno la stessa cerimonia finché...

LA PULCEMORL. direte voi...

No cari bambini. Il signor Coriandolo si accorse con grande stupore che la pulce cresceva. Cresceva e crescendo si riempiva di tanti puntini colorati e di una strana "lanugine" al punto di non poter sapere più che animale fosse. Non passava settimana senza che il signor Coriandolo lo cambiasse di scatola; iniziò con quella del tabacco che lui usava respirare con il naso ogni mattina per poi starnutire violentemente; poi lo mise in una scatola rotonda ormai vuota, prima conteneva la cipria che usava dopo il bagno; ed ancora una scatola di scarpe, una cappelliera... Ma quello strano animale continuava a trasformarsi finché, meraviglia delle meraviglie, un bel giorno spuntarono delle coloratissime penne.

Ora io so cosa vi state chiedendo..... e rispondo subito. Quando quello "strano

animale" usciva dalla scatola, il gentiluomo lo metteva dolcemente sul pavimento; lo guardava mentre cercava in modo buffo di muoversi (non sapeva fare più quei salti che tutte le pulci sanno fare); lo studiava mentre tentava di prendere con uno strano becco le briciole dello stesso biscotto che lui stava mangiando e che lasciava volutamente cadere sul tappeto.

Ancora pochi giorni; e "la pulce" terminò la sua metamorfosi. Divenne un "UCCELLO COLORATISSIMO". Non c'erano più scatole per poterlo contenere; allora, perché non metterlo nella gabbia che era al centro del giardino? pensò il signor Coriandolo. Era una buona idea; avrebbe finalmente utilizzato quella bianca grande voliera vuota. Da allora, chi si trovava a passare da quelle parti si fermava davanti al suo cancello per osservare quel magnifico pennuto multicolore; rimaneva a bocca aperta, meravigliandosi per la sua bellezza e maestosità. Notava però con un certo stupore che dal becco non usciva alcun suono; era un uccello senza voce.

Il signor Coriandolo non perdeva occasione per raccontare ai passanti l'incredibile storia. Ma non dava spiegazione sul mutismo del suo animale. Si sentiva orgoglioso; ma ancor più molto felice. La sua bontà e il suo amore per un piccolo fastidioso animale erano stati contraccambiati con quel dono così preziosamente colorato. Lo guardava e i suoi ormai stanchi occhi si riempivano di lacrime di gioia. Anche l'uccello lo guardava; vedeva in lui quel caro amico che gli aveva sempre dedicato qualche secondo della giornata per nutrirlo. Lo guardava e..... cantava; cantava infatti solo per lui.

Lo ripagava di quella piccola goccia di sangue...." Cip Cip Cip".

Entrambi avevano creduto nella "favola" della bontà. Entrambi avevano capito che l'amicizia fra uomini ed animali è preziosa ed è indissolubile.

Se credete che tutto questo sia vero, come io ci credo, fatelo anche voi cari bambini "Cip Cip Cip", per tre volte alla sera e dopo andate a" nanna " accompagnati dalla vostra mamma; vi assicuro che i vostri sogni saranno meravigliosi...

Maria Pia Lo Vullo



LE DOMENICHE DELLA MIA FANCIULLEZZA

Il ricordo mi riporta indietro agli anni del dopoguerra, quando ero una bambina e vivevo con la mia famiglia a Oderzo. La domenica mattina, noi piccoli partecipavamo alla Santa Messa del Fanciullo, celebrata in Duomo alle ore otto e animata da canti e preghiere; aveva come momento solenne l'Eucarestia che allora richiedeva il digiuno dalla mezzanotte. Dopo la Santa Messa, io e le altre iscritte all'Azione Cattolica, accedevamo alle sale attigue alla canonica per partecipare all'incontro domenicale tenuto dalla nostra assistente. Il pomeriggio trascorrevamo il tempo nell'ampio cortile dell'asilo Moro, impegnate in allegri giochi come l'uomo nero, bandiera, nascondino, le statuine, "mare-aria" e lieti girotondi. Ci divertivamo anche senza giocattoli o attrezzi specifici:

avevamo una corda per saltare, una palla per giocare a palla-schiavi.

Se giocavamo ai sassetti, la materia prima la trovavamo a terra.

Alcune volte, in una saletta dell'Istituto Moro, potevamo assistere a semplici spettacoli teatrali in cui gli attori erano i piccoli della scuola materna. Lo spettacolo si concludeva con la farsa interpretata da adulti e noi spettatori lasciavamo la sala tra sonore risate. In quegli anni apparirono le



prime gomme da masticare che allora erano più corpose di quelle odierne e spesso passavano da una bocca all'altra perché chi ne era privo, reclamava almeno un assaggio.

Era consuetudine acquistare con dieci lire un limone e una liquirizia e questa combinazione era per noi una specialità gradevole.

Pochi anni dopo iniziarono a funzionare al Cinema Turrone proiezioni di film adatti a noi ragazzi come le comiche di Ollio e Stanlio e altri che narravano le guerre tra gli Indiani d'America e I cowboy e questi ultimi avevano sempre la meglio e venivano considerati dei liberatori.

Nel tardo pomeriggio, si ritornava a casa a piedi, quasi sempre in gruppetti e senza genitori al seguito anche perché le strade allora non presentavano particolari pericoli.

Per noi bimbe e bimbi di quei tempi la vita si snodava tra casa-chiesa e scuola perciò io, ritornata a casa, aprivo la cartella e controllavo i compiti per l'indomani, quando sarei ritornata a scuola.

Noi bambini del dopoguerra, diventati poi giovani adulti, siamo stati plasmati dal rigore e dalle ristrettezze di quel tempo e anche per questo con determinazione e orgoglio abbiamo cercato di dare il meglio di noi stessi. Abbiamo avuto la fortuna di ricevere dai nostri educatori valori preziosi come la condivisione e rispetto nel vivere in gruppo, il senso del dovere, l'onesta e la fede che ci avrebbe guidato e sorretto negli anni avvenire.

Rainelda Verardo

MEMORIE

MADONNA DI LOURDES

Febbraio è il mese che lentamente ci accompagna fuori dall'inverno. A rigide e fastidiose giornate di vento, si alternano altre di splendido sole. Nei giardini cominciano a comparire, chiamandosi con il cinguettio per accoppiarsi, dei bellissimi merli dal becco giallo. Da qui il detto sono i giorni della merla....".

Probabilmente la festa degli innamorati a San Valentino, prende lo spunto da questa tradizione.

L'11 Febbraio si celebra la Festa della Madonna di Lourdes e la Giornata Mondiale dell'Ammalato, istituita dal Papa Giovanni Paolo II.

Solo chi è stato a Lourdes può capire il miracolo che ogni giorno si compie in quel posto.

Le apparizioni della Madonna ed i miracoli confermati dalla scienza medica, hanno fugato le iniziali incertezze delle Autorità Ecclesiastiche. Da allora la devozione alla Madonna di Lourdes, le processioni, i pellegrinaggi, hanno avuto un interesse ed un crescendo inarrestabile.

Non c'è parrocchia che non abbia un capitello, una grotta o una statua a Lei dedicata.

Ma c'è una grotta a me particolarmente cara: quella di Cavalier di Gorgo. Lì sono nato, lì ho trascorso gli anni della mia gioventù. Lì ho i miei più cari ricordi.

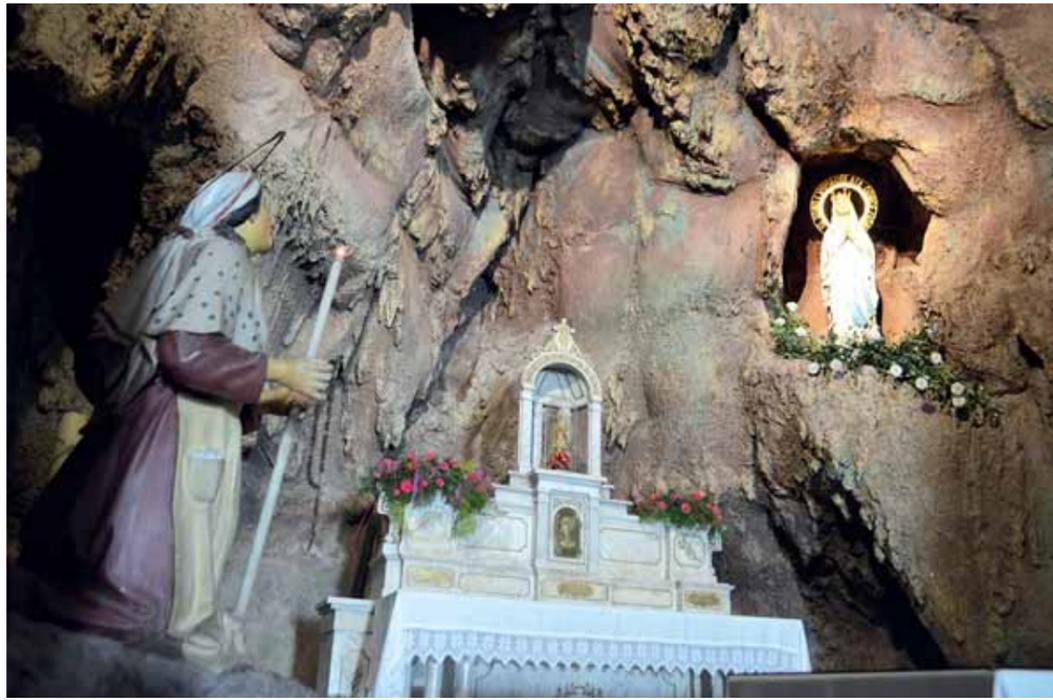
In famiglia si respirava già l'incenso: mio padre organista, mia madre sarta; curava i paramenti sacri, le vesti, tovaglie e quant'altro, per il decoro della chiesa.

Riguardo a Lourdes, desidero esternarvi la mia grande emozione durante l'unico pellegrinaggio che feci. Mi ero ripromesso di visitare Massabielles. Qui abitò Bernardette Soubiroux. Ebbene, per dieci anni, vicino a quella casetta, abitò anche la sorella di mia madre Candida Sartor. Ritornata in Italia mi raccontava spesso l'emozione di essere vissuta in quel posto.

Siamo nel 1929. L'Italia con le sue ambizioni colonialistiche, fa soffrire il popolo. Al di là dell'Atlantico l'America ha una grande crisi che porta la gente, per disperazione, a suicidarsi.

Nei piccoli paesi di campagna questi avvenimenti non vengono percepiti.

L'unica vera autorità è il Parroco: Chiesa, casa e lavoro! Quanto andrò a descrivervi



è storia vera, raccontata dai miei cari.

Protagonista è un grande sacerdote arrivato da Santa Lucia di Piave: Don Attilio Maria Gaia. Nobile figura, ma soprattutto un "Santo sacerdote" come lo chiamava la gente. Ha retto la Parrocchia di Cavalier per 20 anni, ove morì il 27 Marzo del 1939. Una lapide nella facciata della chiesa lo ricorda così: "Sacerdote integerrimo, pio, con apostolica fermezza. Pastore vigilante e di elevata fede".

L'eco dei miracoli di Lourdes arriva anche nel piccolo paese di Cavalier. Si programma un eccezionale evento per l'11 Febbraio del 1929: l'arrivo della statua della Madonna di Lourdes..

Viene dato incarico al mastro Bepi Burigotto di costruire, all'interno della Chiesa la grotta. Sono certo che allora non esisteva la commissione d'arte sacra. Eppure queste persone, senza tanta istruzione, hanno fatto delle cose meravigliose.

A mio zio Sartor Virginio fu dato l'incarico di predisporre l'impianto elettrico e l'illuminazione della statua.

Il Parroco predispose tutta l'organizzazione, ma non aveva previsto terribile freddo di quell'anno. Neve e ghiaccio con 20 gradi sotto zero.

La statua era stata posta ai confini ove ora c'è l'ex barchessa "Luzzatto" e la ex casa Patres. I pali e le frasche venivano impiantati nel ghiaccio, facendo il buco con l'acqua calda, che poi gelava. Ancor oggi si rammenta il freddo del 1929 che faceva scoppiare viti ed alberi.

In questo scenario da "Polo Nord", arriva la sera del fatidico giorno. Una folla immensa

si riversa nel posto coperto di neve e ghiaccio. Arriva un carro addobbato trainato da quattro paia di buoi bianchi.

La statua viene adagiata sul carro. C'è la suspense dell'accensione della illuminazione....Zio Virginio preme l'interruttore e una miriade di luci illuminano la Madonna. Scatta un applauso e inizia la processione che porterà la statua nella grotta della Chiesa. Con l'amico Don Piersante abbiamo più volte rievocato questo eccezionale evento.

La fede e la guida sicura di un pastore supera ogni ostacolo. Questo era quel grande sacerdote Don Attilio Maria Gaia.

Dopo alcuni anni si rese

protagonista di una coraggiosa iniziativa. Il regime fascista aveva emanato un proclama di aiuto in sostegno della guerra, invitando le donne a donare i loro gioielli.

Don Gaia sfidò ed anticipò questo proclama e invitò le donne di Cavalier a donare alla Chiesa i loro gioielli per farne un ostensorio. Tanta era la fiducia in questo prete che l'invito ebbe un esito molto generoso.

Ogni volta che in chiesa veniva esposto quell'ostensorio, si rimaneva estasiati dalla sua bellezza e le donne andavano orgogliose. L'ultima volta me lo mostrò don Pompeo Polidoro e mi disse: "qui non è sicuro, bisogna provvedere

...! Mi è stato poi riferito che è a Vittorio Veneto nel Museo di Arte Sacra.

E' stato mio desiderio raccontare questi avvenimenti per un doveroso ricordo del passato e di coloro che sono stati protagonisti di questa storia. Oderzo annovera fra i suoi abitanti tante persone provenienti da Cavalier e sono certo che farà loro piacere leggere questi ricordi.

Chiedo anche scusa se ho citato nomi di famigliari e parenti. Domenica 12 Febbraio mi sono recato a Cavalier per la processione. Alla fine della cerimonia ho chiesto a due amici, che so sensibili alla storia del passato. Cos'è rimasto di quell'avvenimento del 1929?

Mi hanno accompagnato davanti alla statua e hanno fatto osservare: Vedi? Dentro la manica della Madonna c'è un rotolo di carta/pergamena con le firme di tutte le famiglie in segno di devozione e protezione a Maria. Nel cuore dorato che la statua ha tra le mani, ci sono i nomi di coloro che hanno lavorato per questo avvenimento.

Grande è stata la mia soddisfazione. Ho ritrovato le mie radici!

Fulgenzio Zulian

Nella neve di San Martino di Castrozza

Domenica 19/2 sono andata a S. Martino di Castrozza con mia figlia, mio nipote e la compagnia di tante persone da riempire 2 Autobus.

Organizzazione del CAI perfetta!

Nel nostro autobus c'erano ragazzi con i genitori e parecchi giovani, belli, allegri, simpatici e alternativi alla solita massa imbecille.

Di questa giornata mi è piaciuto tutto: dai due responsabili alla raccolta della quota del viaggio, dotati di una simpatia coinvolgente, che oltre alle battute spiritose, dispensavano anche biscotti fatti in casa: poi via via per tutto il resto. Temevo il "mal d'auto" ero seduta a metà corriera, ma nonostante le curve e i dislivelli, non ho risentito nessun malessere. Arrivati a destinazione, i giovani e i ragazzi con i rispettivi maestri sono andati a sciare. E noi... ci siamo trovate "5 donne al bar" e, tra presentazione e sorrisi, abbiamo deciso di andare in paese.

Credo che la montagna come tutta la natura in generale abbia il potere di rendere tutto straordinariamente semplice, infatti camminando sui marciapiedi costeggiati di neve, abbiamo parlato come fossimo amiche da sempre. Il paese di S. Martino di Castrozza è bello davvero.

Seduta a un bar con la montagna alle spalle e la valle ai piedi, mi sentivo una privilegiata. Tornate alla corriera ci aspettava un rinfresco alimentare abbondante in stile carnevalizio. I ragazzi hanno continuato a giocare tra la neve fino all'ora di partenza e poi tutti su in corriera, tra saluti e promesse di rivedersi alla prossima domenica. L'autista ha acceso la televisione per la visione di un film bellissimo ambientato proprio in montagna ... Insomma tutto perfetto, mi sono portata a casa anche una scatola di cioccolatini vinti alla lotteria del C.A.I., più di così... solo i sogni !!!!!

Grazie a mio nipote sciatore.

Grazie C.A.I.!

Maria Teresa Nardo

Mons. Antonio Angeli

Un intellettuale istriano di frontiera in esilio

Nel 70° anniversario dell'esodo italiano da Pola

E' uscito da poco l'ultimo numero de "La Battana", rivista degli Italiani di Croazia e Slovenia, nella quale il prof. Pietro Zovatto propone un articolato profilo di mons. Antonio Angeli, esule istriano vissuto a Oderzo dal 1947 al 1971, al quale la città ha voluto intitolare una via, accanto alle vie dedicate ai papi Karol Wojtyła e Albino Luciani, nell'area commerciale Masotti.

«La sua parlata istro-venetizzante gli dava l'aria simpatica caratteristica di una persona mite e inoffensiva, sempre intento nella riflessione di grandi pensieri filosofici e metafisici, oltre che pensoso sull'avvenire dell'Europa, della cui civiltà era imbevuto fino al midollo»: così lo descrive l'autore del saggio. «Originario di Pirano (1894) studiò presso il Convitto di Capodistria assieme all'amico Antonio Santin, futuro vescovo di Fiume e quindi di Trieste e Capodistria. Simile l'iter di studi superiori in teologia. Sgomberata Gorizia, zona di guerra nel primo conflitto mondiale, i teologi delle diocesi di Parenzo e Pola e di Trieste vengono inviati a Zaticina.

Essendo la crisi dei vetovagliamenti insostenibile per il prolungarsi della guerra, Angeli fu costretto come i compagni di studio a lasciare quel monastero cistercense, dove si accorpava il corso di studio teologico in sei mesi e per gli altri sei mesi si mandavano i giovani a Vienna. Capitale dell'Impero "dove si mangiano pietre, si beve aria e... si respira", scrive Angeli.

Torna a completare gli studi a Zaticina, mentre i teologi di Trieste e Capodistria andavano nel

seminario di Lubiana. Festa gioiosa, e insieme contenuta a Pirano per la prima messa mentre la guerra si stemperava lasciando ovunque rovine.

Il novello sacerdote è nominato parroco a Dignano (1932-1934), quindi a Pola succedendo a mons. Santin promosso vescovo di Fiume (1933-1938), nella chiesa parrocchiale di san Tommaso, attualmente cattedrale della diocesi di Parenzo e Pola.

Nel suo "Al tramonto. Ricordi autobiografici di un vescovo", 1978, il compagno di studi lo menziona a più riprese. I due amici erano legati da una forte spinta vocazionale; subito dopo la prima guerra mondiale, da poco ordinati sacerdoti, andarono in pellegrinaggio da padre Pio a san Giovanni Rotondo. Devotamente curiosi di questo frate cappuccino la cui fama era ormai diffusa non solo nella penisola.

Parroco di Pola dal 1934 al 1947, don Angeli praticò uno stile pastorale improntato alla tradizione, con insistenza sulla dottrina cristiana, la benedizione delle case, l'amministrazione di battesimi, matrimoni, funerali, messe cantate con predicazione domenicale e festiva, missioni al popolo, quaresimali, toccanti cerimonie natalizie e pasquali. Dove fiorivano circoli cattolici di cultura fu portata dall'Italia, dopo la prima guerra mondiale, l'Azione Cattolica. L'attività veniva esplicata dal pastore d'anime con particolare garbo e distinzione.

«I problemi veri e drammatici sorsero dopo il disfaccimento dell'esercito italiano nel '43. In quel drammatico passaggio per la terra di confine, egli si diede a raccogliere, dalla cattedrale di cui era parroco, viveri per sfamare i soldati italiani in ritirata, prigionieri dei tedeschi o, se liberi, di fornire loro dei vestiti borghesi in cambio di quelli militari per sfuggire all'individuazione e quindi deportazione dei nazisti. Anche le madri di famiglie di contadini sloveni e croate, oltre quelle italiane, si prestavano a quest'opera di umanità per salvare tanti giovani lasciati allo sbaraglio dalla loro gerarchia militare. Questo atteggiamento lo poneva comprensibilmente in cattiva luce presso gli occupatori che guardavano con sospetto tutti gli italiani, perché traditori del patto d'acciaio stilato tra Hitler e Mussolini»

«Nelle omelie, e nelle conferenze molto seguite dai fedeli, deplorava e denunciava pubblicamente le prevaricazioni e i misfatti dei nazisti - anche se provocati dai partigiani - contro la popolazione inerme dell'Istria. Intervenne senza mezzi termini per l'impiccagione del parroco di Canfanaro, suo amico, don Marco Zelco, da parte dei tedeschi. In conseguenza delle sue vibranti rimostranze fu imprigionato e in via amministrativa destinato al campo di concentramento di Dachau».

Informato dell'accaduto, il parroco di Dignano, poiché il vescovo Radossi si trovava a Venezia, prese la bicicletta e in poco più di mezza giornata percorse 110 km per arrivare a Trieste e informare il vescovo Santin dell'accaduto.

Fu finalmente contattato mons. Radossi che si precipitò dal commissario supremo con pieni poteri, trovando un "modus vivendi", secondo il quale non si poteva procedere contro un sacerdote senza informare l'ordinario di Parenzo-Pola.

Nel frattempo mons. Angeli «era stato trovato nello scantinato di una scuola e fu strappato con altri dagli artigli sciagurati. Si salvò per un millesimo», così recita, senza dire altri particolari, l'orazione funebre tenuta del vescovo Santin nel duomo di Oderzo, gremito per la luttuosa circostanza (nel testo riportato da "Vita Nuova" dell'8 ottobre 1971).

«Giunto a Oderzo», annota l'autore del saggio (una quindicina di pagine), «aveva ritrovato lo spirito del suo clima istriano della fanciullezza, insegnando all'Istituto Brandolini filosofia e storia e anche presso l'Istituto Magistrale delle suore Dorotee. Sotto il profilo delle preferenze intellettuali della ricerca fin dalla giovinezza si rivelò subito un amante appassionato della cultura francese, tedesca e slava, in particolare di quella russa».

Nella messa domenicale solenne delle 11 nel Duomo di san Giovanni Battista incantava con il suo messaggio efficace, pervaso di liturgia, di conoscenza patristica e di letteratura contemporanea. Era pure ricercato dai vescovi per la sua predicazione dei ritiri spirituali; e in seminario a Trieste, dove era spesso ospite, per le omelie ai teologi, o nella centrale parrocchia di san Antonio Nuovo, nella cattedrale di san Giusto e ai microfoni di Radio Trieste.

Oratore e filologo s'era organizzato a Oderzo una biblioteca personale scelta e varia, dandosi anche alla produzione in proprio. Publica nel 1968 uno studio su "Basilio di Cesarea" (presso Ancora, Milano, e "Le lettere"), incoraggiato in questa impresa da Paolo VI su indicazione di mons. Giuseppe Del Ton, istriano di Dignano, segretario alle Lettere Latine di Sua Santità nella curia romana.

Una volta stampato il volume, papa Montini scrisse di suo pugno un breve biglietto di ringraziamento a mons. Angeli.

Chiudiamo con una nota bibliografica. Chi visita l'Archivio Parrocchiale di Oderzo può consultare quattro faldoni su mons. Antonio Angeli che custodiscono lettere di direzione spirituale, agende con appunti di discorsi, di conferenze, di prediche, di documenti personali, di discorsi battuti a macchina e manoscritti, appunti di lezioni di filosofia, cartoline; e la registrazione audio delle esequie in Duomo di san Giovanni Battista.

Insomma un campionario di sapere, di fede, d'ispirazione poetica. Per questa rinviamo all'articolo di Piergiorgio Mocerino che fu allievo prediletto di mons. Angeli.

Giuseppe Migotto

Mons. Pietro Zovatto

Nato a Motta di Livenza (1936), e ben presto trasferito a Portogruaro, vive fin dalla sua giovinezza a Trieste ove si laurea con i Professori Valerio Verra e Augusto del Noce.

Ha insegnato Storia della Chiesa, Storia Moderna e Storia delle Religioni presso la Facoltà di Scienza della Formazione di Trieste fin dagli anni '70.

Scriva in riviste scientifiche come "Studia Patavina", "La Scuola Cattolica", "Rivista di Storia della Chiesa in Italia" e altre.

Rivista "La Battana"

La rivista letteraria "la battana", fondata nel 1964, si rivolge in primo luogo alla comunità italiana di Croazia e Slovenia, residente nell'Istria e nel Quarnero. Nell'area vivono ancora venticinquemila connazionali.



Mons. Antonio Angeli

ITINERARIO SPIRITUALE DI UN POETA

Monsignor Giovanni Antonio Angeli, nacque a Pirano d'Istria il 18 dicembre 1894. Compì gli studi liceali al Ginnasio di Capodistria, rimasto a lui tanto caro, poi gli studi universitari, laureandosi in Filosofia e Teologia.

Ordinato sacerdote, fu parroco di Dignano d'Istria e a Pola. Nel 1947, a seguito dell'occupazione jugoslava dell'Istria, dovette lasciare la sua amatissima Terra; distacco doloroso e sofferto, il cui pensiero non lo abbandonerà mai. Stabilitosi a Oderzo, si dedicò particolarmente allo studio, all'insegnamento ed alla predicazione, continuando nel contempo a svolgere il ministero sacerdotale.

Sacerdote esemplare per dottrina e testimonianza di vita; uomo di vastissima cultura soprattutto filosofica e letteraria, profondo conoscitore delle lingue classiche, oratore straordinario, maestro amatissimo da tutti gli allievi, fu stimato ovunque ed ha lasciato in tutti un vivissimo ricordo di sé, anche per la giovialità del carattere e la grande generosità.

Le porte di casa sua erano sempre aperte a tutti. In particolare è sempre stato punto di riferimento per gli esuli istriani, che a lui si rivolgevano per essere aiutati, consigliati, consolati.

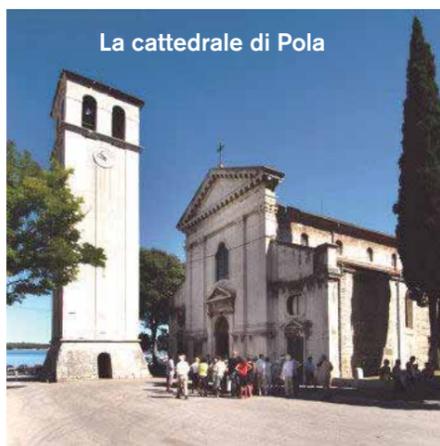
E' autore di varie pubblicazioni, fra cui "Il Dio degli Atei" e "Rinascite", ambedue del 1936: nella prima narra l'itinerario spirituale di Ernest Renan, Anatole France e Georges Clemenceau; nella seconda riassume la storia di alcune conversioni, riportando la parola stessa dei convertiti ed attingendo da testi originali. Nel 1968 è uscito il suo "Basilio da Cesarea", vita ed opere di San Basilio il Grande (330-379), da lui scritto su incarico di Paolo VI.

Durante la sua permanenza a Oderzo, ha pubblicato tre volumi di poesie: "Marine Istriane", in cui affiora struggente il ricordo dell'amata Istria perduta; "Lungo i sentieri del Vangelo", raccolta di poesie ispirate ad episodi del Nuovo Testamento e che egli considerava come il proprio testamento spirituale; "Maria Madre Regina", raccolta di versi dedicati alla Vergine.

Stava curando la traduzione dal greco delle lettere di San Basilio, quando fu colto dalla breve e violenta malattia, che doveva di lì a poco condurlo alla morte, il 2 ottobre 1971.

Piergiorgio Mocerino

(dalla rivista "Le tre Venezie" n. 1 anno 1995)



La cattedrale di Pola



L'arena romana

Il padre dei ragazzi giuliani

Nel settantesimo anniversario del tragico esodo italiano dall'Istria, è tornato alla Casa del Padre il 20 febbraio scorso, all'età di 96 anni, il sacerdote don Edoardo Gasperini, fondatore e direttore dal 1947 al 1958 del Collegio Ragazzi Giuliani di Oderzo, trasferito poi a Gorgo al Monticano.

Nativo di Capodistria, classe 1920, aveva fatto visita in giugno scorso ai luoghi che diedero ospitalità nell'immediato secondo dopoguerra al suo collegio di giovani esuli istriani. Il convitto - ospitato prima nella barchessa di palazzo Foscolo, poi a Gorgo al Monticano, dove la famiglia Giol concesse a titolo gratuito la villa precedentemente posseduta dai nobili Revedin - arrivò ad ospitare anche più di sessanta ragazzi provenienti dall'Istria, successivamente anche dalle zone disastrose dall'inondazione del Polesine.

K.Z. PER UNA GIUSTA CAUSA

La storia di un libro ideato a Oderzo e approdato a Parigi e a New York

Dopo essere stato pubblicato a Padova nel 2015, viene ristampato a Parigi nel 2016, a New York nel 2017 e quasi certamente uscirà a Vienna nel 2018: si tratta di una raccolta di disegni la cui prima edizione, firmata dal pittore e poeta opitergino Arturo Benvenuti, risale al 1983. Dunque una monografia che resta attuale e che trova ora massima divulgazione perché le sue immagini, pur legate a un'epoca e a un mondo, quello dei totalitarismi, evocano drammi più recenti, addirittura contemporanei. Il titolo *K.Z.* deriva dall'acronimo yiddish *konzentration zenter* e si riferisce alla realtà dei *lager* come spiega il sottotitolo *Disegni dai campi di concentramento nazifascisti*.

Il libro è frutto di un'idea lungamente meditata che si è confrontata con la storia più buia, la geografia più tragica del '900, quella dei campi di sterminio: si è trattato di attraversamenti e viaggi per l'Europa seguendo un progetto individuale, senza incarichi o mandati ufficiali, senza lasciarsi passare istituzioni; itinerari vissuti da Benvenuti come «pellegrinaggi lungo i tanti percorsi della sofferenza umana», tragitti condivisi con la moglie Marucci e realizzati in camper verso *lager*, musei, centri di documentazione e archivi, dall'Italia alla Danimarca, dalla Francia alla Polonia.

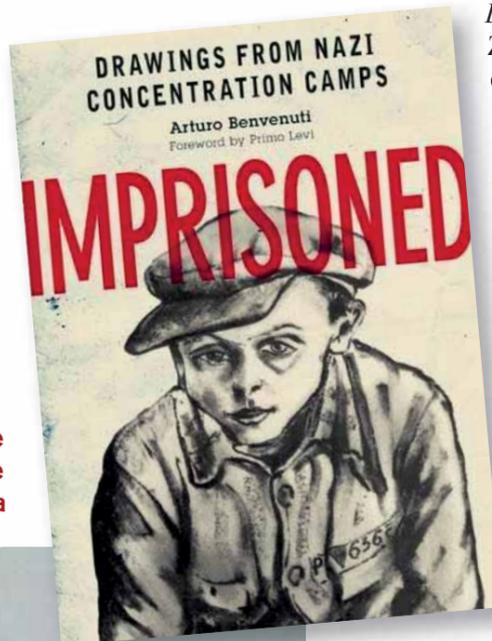
Le ragioni? Una volontà di documentazione e di testimonianza, ma anche qualche rimorso se nella poesia *Rendiconto* (1970) Benvenuti lamenta «Poco ho fatto. La vita dispersa / a pagina a pagina come rena / soffiata su dune secche / di litorali deserti...» rilevando nell'«autunno affannoso un conto che non torna». L'autoaccusa è di non aver agito abbastanza, di non aver saputo opporsi a ingiustizie e soprusi, specie alla fine del ventennio fascista e durante la seconda guerra mondiale. E questa pena, questo ineludibile disagio, si sono tradotti in volontà risarcitoria, in impegno a fare memoria.

Il percorso è partito da poesie come *Al diavolo* e *Pregiera* (1970) i cui versi condannano crimini e criminali di guerra, proseguendo con il progetto *K.Z.* che Benvenuti ha avviato a cinquantasei anni (dal settembre 1979) mosso dalla convinzione che nei *lager* non sia avvenuto solo il genocidio ebraico ma una tragedia universale, un crimine contro l'umanità che ha colpito anche zingari, testimoni di geova, omosessuali, prostitute, delinquenti comuni, dissidenti politici. Così, dopo aver rintracciato quasi 300 di disegni di prigionia, senza fare distinzioni etniche, linguistiche o religiose, Benvenuti ha concepito un catalogo con gli autori ordinati alfabeticamente, contrassegnati da nome, luogo, data di nascita e affiancati dai titoli delle opere, riconoscendo a quanti hanno subito la medesima sorte anche la stessa dignità, rispetto, attenzione. E, omettendo categorie e riferimenti concentrazionari, ha costituito una sequenza di immagini con tutti gli illustratori equiparati (artisti e non, ebrei e non, italiani e non), interpreti e vittime del medesimo aberrante universo.

Contestualmente Benvenuti ha chiesto a Primo Levi – con il quale dal 1979 aveva stabilito un contatto – un breve testo di presentazione (14 ottobre 1981); lo scrittore torinese ha accettato precisando che, «contravvenendo a una regola che mi sono dato, farò volentieri una breve introduzione» (16 ottobre 1981). Nel passo più pregnante della prefazione Levi afferma che «Le immagini qui riprodotte non sono un equivalente o un surrogato: esse sostituiscono la parola con vantaggio. Dicono quello che la parola non sa dire...» (27 ottobre 1981) riconoscendo che i disegni di *K.Z.* arrivano a esprimere il verbalmente indicibile e che l'inguardabile delle

più crude rappresentazioni mostra il letterariamente indescrivibile, denuncia ciò che è inammissibile, irrimediabile, inumano. Per il libro Benvenuti ha concepito anche una nota d'intenti, sottolineando che «Ci avevano detto: mai più guerre, mai più sopraffazioni, persecuzioni, genocidi. Parole. Nient'altro che parole. [...] L'uomo continua ad ammazzare, a massacrare, a perseguire con cresciuta spietatezza. [...] Non c'è più pietà per nessuno. [...] Dietro il filo spinato dei nuovi campi di concentramento si è continuato, si continua a sopprimere l'uomo. Questo libro vuole essere... un contributo alla giusta "rivolta" da parte di chi sente di non potersi rassegnare, nonostante tutto, ad una realtà mostruosa, terrificante». Si tratta di affermazioni dure, inappellabili, volte a denunciare che il capitolo più drammatico

KZ nell'edizione in lingua inglese appena pubblicata



Le edizioni italiane del 1983 e del 2015

del XX secolo non è ancora superato e non è stato abbastanza meditato se tende ancora a riproporsi. Con questa invettiva civile, con una nota tecnica, i ringraziamenti a persone ed enti collaboratori, la composizione di *K.Z.* è giunta a conclusione. Restava da trovare un editore e l'impresa non è stata semplice se ha richiesto un anno e mezzo di ricerca; la soluzione è venuta dalla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana e dal suo Reparto stampa, da Bruno Marton direttore dell'istituto, che ha capito e assecondato lo spiazzante progetto, ignorando chi lo diffidava a «pubblicare un chilo di morti!» La monografia, pronta per l'aprile 1983, con una tiratura di 1300 copie e in edizione fuori commercio, ha cominciato privatamente a essere distribuita, ma è stata presentata a Oderzo solo il 3 marzo 1984. Un volume è stato donato personalmente da Benvenuti a Simon Wiesenthal che ha ricambiato con una sua stampa dedicata (Vienna, 14 giugno 1983); un altro è stato inviato a Nilde Jotti, Presidente della Camera, che ha risposto con un articolato telegramma (2 marzo 1984).

Nello stesso periodo Benvenuti ha ciclostilato cinque poesie scritte a Mauthausen, Terezin e Auschwitz nel 1980: versi accorati, tanto brevi quanto intensi, dedicati «Alle vittime innocenti di tutte le persecuzioni» e non incluse in *K.Z. Disegni*; la stampa di *K.Z. Poesie* avverrà nel 2010 a cura della

Biblioteca Civica di Pordenone. Intanto, il libro e i suoi disegni sono stati presentati al Circolo Bertrand Russell di Treviso (1987), alla Biblioteca Civica di Verona (1997), al Liceo Classico di Oderzo (1998), al Liceo Scientifico di Portogruaro (2003) e di Motta di Livenza (2006).

Nel 2012, a Oderzo, nella mostra antologica *Arturo Benvenuti uomo, scrittore, artista* allestita in Palazzo Foscolo e curata dallo scrivente, vengono esposte 162 illustrazioni di *K.Z. Disegni*; qui le nota Federico Zaghis, editore del BeccoGiallo, che ha cominciato prima a pensare e poi a programmare una ristampa. Nel gennaio 2015, con la pubblicazione della versione rinnovata, *K.Z. Disegni* ha iniziato la sua seconda vita: la monografia ha mantenuto l'impianto del 1983, riproponendo la prefazione di Primo Levi, le note introduttive e anche le cinque poesie, la quasi totalità dei disegni – alcuni, per l'ineadeguata qualità tecnica delle pellicole originarie, sono stati esclusi – mentre sono nuove le due postfazioni composte dallo scrivente e da Giampietro Fattorello e la copertina ricavata da un disegno

di Jazwiecki Franciszek. Il libro ha suscitato molta attenzione mediatica durante la Giornata della Memoria 2015: oltre ai siti *web* e alla stampa locale ne hanno ampiamente trattato quotidiani nazionali come *Avvenire*, *Il Mattino*, *Il Messaggero*, *Il Corriere della Sera*, *Il Fatto Quotidiano*, *Il Manifesto*, mentre la casa editrice BeccoGiallo ha cominciato a essere contattata da editori stranieri interessati a nuove versioni. Da gennaio a febbraio eventi espositivi sono stati realizzati al Centro Culturale Altinate di Padova e alla Libreria Fandango Incontro di Roma; in marzo si è tenuta una presentazione all'Istituto Scolastico Antonio Scarpa di Motta di Livenza.

Nel gennaio 2016 è uscito per le edizioni Steinkis di Parigi *K.Z. dessins de prisonniers de camps de concentration nazis* con l'impianto tipografico del 2015 e i testi di Primo Levi, Arturo Benvenuti, la postfazione dello scrivente. Sempre a gennaio il libro è stato presentato nella Biblioteca Civica di Oderzo insieme alla mostra *K.Z. Disegni*. A maggio presso il Centro Arti Visive La Castella di Motta di Livenza si è inaugurata *K.Z. Mostra dei disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti*. Il 17 gennaio 2017 è uscito per le edizioni Skyhorse di New York *Imprisoned Drawings From Nazi Concentration Camps* con l'impaginazione del 2015 ma con nuova titolazione e grafica di copertina; sono stati riproposti gli scritti di Primo Levi, Arturo Benvenuti, la postfazione dello scrivente e di Giampietro Fattorello. Il 22 gennaio al Centro Sociale di Mogliano Veneto si è inaugurata la mostra *Disegni degli internati nei campi di concentramento nazifascisti* e il 28 gennaio al Centro Biblioteche Lovat di Villorba si è tenuto l'incontro *Arturo Benvenuti presenta i disegni dei deportati per non dimenticare l'orrore dei lager*.

E non solo qui, ma in tutti gli eventi citati egli è intervenuto, mai rinunciando a testimoniare auspicando che, come aveva scritto Nilde Jotti nel telegramma del 1984, «Possa il ricordo della tragedia dei *lager* servire la causa della pace perché il futuro dei popoli non sia più segnato dal disprezzo della vita e della dignità dell'uomo».

Roberto Costella

Poesie scelte

da Luciana Moretto

L'ALBERO SRADICATO

Han sradicato un albero. Ancora stamani
il vento, il sole, gli uccelli
l'accarezzavano benignamente. Era
felice e giovane, candido e eretto,
con una chiara vocazione di cielo
e un alto futuro di stelle.
Stasera giace come un bimbo
esiliato dalla sua culla, spezzate
le tenere gambe, affondato
il capo, sparso per terra e triste
disfatto in foglie
e in pianto ancora verde, in pianto.
Questa notte uscirò – quando nessuno
potrà vedere, quando sarò solo
a chiudergli gli occhi ed a cantargli
quella canzone che stamani il vento
passando sussurrava.

RAFAEL ALBERTI

Nel testo l'albero è rappresentato come un bambino, cioè come un essere umano; disumano è il gesto di strapparli alla sua culla, la terra che lo accoglieva in un abbraccio quasi materno.

E dunque che farà il poeta?

Andrà di notte, senza essere visto, a cantargli una ninna nanna come faceva il vento quando l'albero era ancora in vita.

Poesia molto delicata e inoltre ricca di sensibilità, diremmo oggi, ecologista.

RAFAEL ALBERTI, poeta spagnolo nato a Puerto de Santa Maria, nel 1902, morto a Cadice nel 1999.

Di famiglia benestante di origini italiane dedicò la giovinezza all'impegno politico. Dopo la vittoria franchista fu costretto a scegliere la via dell'esilio: si rifugiò prima in Francia poi in Argentina e infine in Italia dove visse a lungo tra Roma e provincia frequentando gli ambienti intellettuali. Rientrò in Spagna dopo la morte di Francisco Franco, nel 1977.

Obiettivo primario di R. Alberti fu quello di fare, della sua poesia, una poesia civile.

Opere:

Il poeta nella strada (1935)

Roma, pericolo per i viandanti (1968) Poesie dell'esilio e dell'attesa 1935-1975



MANZAN OTTAVIO
26-05-1923 18-03-2005



BENEDETTI RINA
23-01-1926 15-03-2001

In ricordo



**LORENZON VALI'
IN MIOTTO**
29-08-1931 24-03-2016



SCAINI ALESSANDRO
27-10-1964 01-03-2013

I tuoi cari ti ricordano con affetto



**ROS ANGELA
ved. FRESCHI**
03-03-1914 24-03-2005



SPINACE' BRUNO
22-03-1928 27-03-2000

Ti ricordiamo sempre con affetto, i tuoi cari

angolo della poesia

EL SOGNO

Dame un picegon
ma damelo pian pianin
che no voggio
svegliarme del tuto.

Xe tropo belo creder
d'esser in paradiso,
ch'el pensier
de tornar su la tera
me fa cossì paura
da farme tremar
za da le caicie.

Ma si lassime star,
lassime far sto sogno,
ne la finta de dormir!
No romper l'incanto!
Fa pian fa, te prego
e lassime andar
sul verdesin dei to oci
in giro pel cielo!

Fame desmentegar
ch'el tempo xe passà,
continua a ninolarme
ne le to calde cocole!

Gianfranco Trevisan

QUANDO JERO TOSETA

Quando jero tosetae nee me vacanse 'ndee da me nona, la sera, intorno al camin, se disea el rosario e se cantea e litanie in onor de Maria.

El fogo scopietea, me àmia la poenta girea, se preghea par i vivi e par chi nò ghe jera pi!
E quel larín, un trono pareva, tanto ben se stea tuti vissin; mi vee la contentessa, de a me fanciulessa.

No se ghe badava, anca se el fumo te intosegava. Dopo se se sentea in toea

e se magnea fasioi coi radiceti, condii col lardo, poentina e un toc de gainea che poverea la jera finia negada nel tocio.

E po' se 'ndea prest in let parchè a teevision nò l'avea fat ancora la so aparission.

Se fasea fredo, se vea la butilía de fero che la te brusea i piè. Se capitee in let cò me nona, le jera ancora orasion, contrission, jaculatorie, requie, par tuti i morti che torno quel let i pareva risorti!

Se invesse 'ndee in camera coe cuginete, le jera maisiose ciacoete.

Se parlea de quel che i grandi ne voea far credar: che i tosatei i nasea soto i cavoi o i 'ndea a cior!i nee scoasse de Venessia.

E intant che se ciacoeta, i ocì se serea e come tre piavoe se caschea, e jera beo, nei brasi de Morfeo.

RAINELDA VERARDO

QUESTA POESIA HA RICEVUTO:

MENZIONE D'ONORE POESIA IN VERNACOLO NEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE PROSA E POESIA "NATALE AGAPE 2016"

EDIZIONE XXXVI

QUANDO ERO BAMBINA

Quando ero bambina e nelle mie vacanze andavo da mia nonna/ la sera, attorno al camino, si recitava il rosario/e si cantavano le litanie in onore di Maria. / Il fuoco scoppiettava, mia zia la polenta girava,/si pregava per i vivi e per chi non c'era più!/E quel camino, un trono pareva, tanto bene si stava tutti vicini;/io avevo la contentezza della mia fanciullezza. /Non ci si badava, anche se il fumo ci intossicava./Dopo ci si sedeva a tavola/e si mangiava fagioli con il radicchio, /conditi con il lardo, /polentina e un pezzo di gallinella/che poveretta era finita annegata nel sugo./E dopo si andava presto a letto perché la televisione/non aveva fatto ancora la sua apparizione./ Se faceva freddo, si aveva la bottiglia di ferro che ti bruciava i piedi./ Se capitavo a letto con mia nonna, erano ancora orazioni,/contrizioni, jaculatorie, requie, per tutti i morti/ che attorno a quel letto sembravano risorti!/ Se invece andavo in camera con le cuginette,/erano maliziose chiacchiere.] Si parlava di quello che i grandi ci volevano far credere :/ che i bambini nascevano sotto i cavoli o li andavano / a prendere nelle immondizie di Venezia./ E intanto che si chiacchierava, gli occhi si chiudevano/ e come tre bambole si cadeva,/ ed era bello, nelle braccia di Morfeo

ANGELI NELLA NOTTE

Nella notte nera,
tra tormenta e neve,
un drappello di uomini,
che noi chiamiamo eroi, avanza impavido,
al ritmo degli sci.

Devono arrivare presto, c'è qualcuno da salvare, e non importa

se il pericolo per loro è grande!

Non per niente
sono uomini
del Soccorso Alpino!

Una lampada
sul loro casco
illumina a malapena
un impossibile sentiero.

In un mondo buio, tristo,
di egoismo e crudeltà
sono loro i fari di luce
e fraterna speranza.

R. V.



PATELLA GASTONE
01-01-1921 24-03-2011

Caro Gastone, con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te. Anna e i tuoi figli



FELETTO MARIO
11-11-1924 29-01-2017

Sarai sempre nei nostri cuori I tuoi cari



IANNA AUGUSTO
30-04-1898 19-11-1991



ZAMBON MARIA IANNA
14-07-1906 15-03-1993



IANNA TARSILLA
24-09-1935 28-12-1981



TASSAN MAZZOCCO GIOVANNI
22-05-1948 10-03-2016



COVRE PIETRO
13-09-1924 17-03-2010

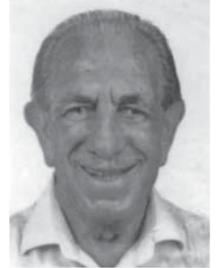
Il tempo non cancellerà il ricordo di te dai nostri cuori.



ROBERTI GIUSEPPE
18-03-1937 11-2-1974



MAITAN IDA ved. FAVRETTO
31-01-19224 25-08-2013



FAVRETTO ATTILIO
24-08-1921 10-03-2014

I vostri cari vi ricordano



FURLAN ANGELO
3-08-1914 14-01-1987



ZANCHETTA TEODOLINDA in FURLAN
04-04-1016 23-02-1978



FURLAN ANGELO
07-09-1939 16-02-2016



FURLAN LAURA
17-09-1941 06-02-2007



MANENTE ADRIANO
05-03-1934 11-03-2010



BERNARDI ELENA ved. ZANINOTTO
25-09-1921 22-03-2012



ZANINOTTO LUIGI
10-04-1915 17-05-1979



PAVAN ZAIRA in DOTTA
03-08-1930 25-02-2015

Ci hai insegnato tutto tranne come poter vivere senza di te. La tua famiglia



GISMANO SARA
06-09-1994 13-03-1998

Sara, sono passati diciotto anni da quanto ci hai lasciato, il tempo corre veloce, e a noi che rimaniamo ci resta solo tenere vivo il tuo ricordo nei nostri cuori. Continua a proteggerci sempre dal cielo. Mamma, papà e Francesco



DANIOTTI MARIA GIUSEPPINA ved. DRUSIAN
24-11-1923 21-02-2016

Carissima mamma, continueremo ad amarti sempre. Con affetto, i tuoi figli e famiglia



ARTICO GIOVANNI
28-04-1907 08-04-1984



ARTUSO MARIA ved. ARTICO
24-10-1919 15-08-2015



DALLA LIBERA MARIA ved. MICHELON
2-02-1920 7-11-2016



BATTISTELLA VERONICA in BIASINI
21-06-1896 19-05-1982

"Consolatevi con me, sono Beato in Dio e prego per voi. Dal cielo continuerò ad amarvi come vi ho amato sulla terra. L'assenza non è assenza, abbiate fede, colui che non vedete è in voi".



BERTON GIANNASCANIO
08-05-1946 04-03-2013



DA ROS LUCIA in MEZZAVILLA
23-06-1925 01-03-2016

Non ci siete più da un anno, ormai. Dio, da lassù, vi ha voluto chiamare insieme . . . e insieme continuate a sorriderci



MEZZAVILLA RENATO
24-07-1916 07-03-2016



BATTISTELLA CESARINA in PERISSINOTTO

Perché rimanga vivo il suo ricordo, così come in noi che l'abbiamo amata. I tuoi cari.

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

10. Vernier Dino, ved. 93 anni
11. Simonella Clara, ved. 82 anni
12. Del Frari Leonilde, ved. 90 anni

IL SETTORE GIOVANILE DELL'OPITERGINA PARTECIPA AL TORNEO DI TREVISO con tre squadre esordienti e pulcini

L'OPITERGINA, su iniziativa del Responsabile tecnico del settore giovanile, Ennio Pupulin, che ha organizzato, con la collaborazione dei mister e dei genitori, tutta l'operazione, ha partecipato, quest'anno per la prima volta, al Torneo di Natale - Calcio in cinque con tre formazioni: gli Esordienti 2004, gli Esordienti 2005 e i Pulcini 2006.

Il Torneo di Natale - Calcio in cinque è giunto alla sua 27ª edizione ed è organizzato dalla FIGC Treviso, con il patrocinio de "Il Gazzettino" e delle amministrazioni comunali di Treviso, Breda di Piave, Farra di Soligo, Maser, Pederobba, Resana, San Zenone degli Ezzelini, Volpago del Montello e Zero Branco. Vede la partecipazione di 105 squadre di 43 società.

I risultati dei nostri portabandiera sono stati superiori alle attese.

I Pulcini 2006, guidati dallo stesso Ennio Pupulin, si sono qualificati per la finalissima per il 1° posto e hanno vinto contro il Riese, portando a casa la Coppa.

Gli Esordienti 2005 (guidati da mister Ivan Gregori) sono stati sconfitti nelle semifinali e si sono comunque qualificati per la finale per il 3° posto, arrivando quarti dopo aver lottato strenuamente.

Un po' meno fortunata l'esperienza degli Esordienti 2004 di Mister Pasquale Lozito, che, penalizzati dal regolamento per avere una rosa corta, dati gli impegni

familiari di alcuni calciatori, sono usciti dopo il girone eliminatorio.

L'esperienza è stata sicuramente positiva e ha galvanizzato tutto l'ambiente, che nel percorso di crescita intrapreso aveva bisogno di questa iniezione di fiducia.

La speranza è che l'Opitergina torni ad essere protagonista della crescita sportiva e personale dei ragazzi del territorio.



pulcini 2006



Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:

Casetta Renato - Feletto Marino Pietro - Camilotto Mario - Benedetti Letizia - Zanchetta Antonia - Botta Mario - Rivaben Sergio - Segatto Natalina - Cescon Luigino - Moretto Maria - N.N. - Bazzichetto Pio - Grassi Caterina - Colaut Olga - Damo Giuseppe - Bailo Bruna - Corazza Renzo e Elena - Mazzer Giorgio - Fam. Brugnera Daniele - In mem. Giacomini Bortolo - Boccato Danilo - Tadiotto Agostino - Cattai Maria Carmen - Cia Ruggero - Piccole Apostole - Vedovato Evaristo - Zanette Laura - Milanese Dario - Tadiotto Gabriele - Pillon Annita - Campigotto Bruno - Ros Marco - Barban Maria - Riva Paola e Fregonas Daniele - Pastres Graziano - Giurgola Eugenio - Franchin Giampietro - Bertola Federica - Carpenè Francesco - Bonadè Walter - Zanchetta Angelo - Martin Norberta - Spadotto Maria Luisa - Rivaben Fernando - Manzato Nadia - Dorigo Maria Pia - Furlan Giulio - Mantoan Bruno - Favretto Luigi - Fregonese Giocchino - Polesso Ida - Uso Sale - Ronchese Lino - Aliprandi Giuliana - Fam. Favaro Flora - Utilizzo Cinema Turrone Sindacato Pensionati Italiani CIGL - Dal Bo' Giannina - Salvadori Siro - N.N. - Celotto Anna Maria - Rui Sergio - Borin Luigi - Dal Pizzol Gemma - Cancian Maria - Secolo Ferdinando - Cammareri Giulio - Parrocchie S. Benedetto Abate (Piavon) - Lot don Egidio - Soldera Tarcisio - Benedet Francesco - Damo Tiziano - Visentin Bruno - Rossetto Stefano - Lunardelli Giobatta - Feletto Mario Lucio - Buoro Giovanni - Marcuzzo Gianfranco - Roman Gualtiero - Marcuzzo Bruna - Casagrande Elvira - Furlan Valerio - Tonello Pier Antonio - Dotto Armando - Pillon Lorenzo - Tomè Danilo - Serafin Giuseppe - Fam. Nardi Fabrizio e Gobbato Ines - Carretta Tullio - Suor Furlan Rosa - Bottari Claudio - Neri Antonio - Pillon Giovanni Battista - Milani Maurizia - Milani Egisto - Milani Giobatta - N.N. - Martin Mario - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernando

OFFERTE

- Minello Pietro - Davanzo Claudio - De Zan Rino - In mem. Vernier Dino - Colaut Ignazio - Manzato Eodardo - Pedron Ruggiero - Pedron Michela - Fantuzzi Luigi - Tonon Paolo - Cardella Anna - Martin Claudio - Ometto Gastone - Fausone Carlo - N.N. - Gobbo Giuliano - Florian Guerrino - Modolo Sergio - Bruna Puggia - Uso sale CISL - Lorenzon Alessandro - Boatto Maurizio - Brun Angelo e Nives - Corazza Stefano - Corbolante Mauro - Rebecca Marco - Venturi Lidia - Bazzichetto Angelo - Spessotto Olivo - Milanese Valentino - Gattel Giancarlo - Antonel Giorgio - Tadiotto Giuseppe - Ros Secolo Ines - Antonel Delia - Marcuzzo Sergio - Fagaraz Italo - Pin Diana - Borin Romeo - Trucolo Gianni - Biasini/Canali - Baseotto Franco - Mazzocco Sergio - Cella Franco - Battaiotto Loris - Silvestrini Gabriella - Espimedio Leda - Simonella Giorgio - Pezzutto Ermando - Furlan Rosa - Giacomini Valentino - Lamberti Antonio - Boffo Mariapia - Milanese Livia - Stefani Diego - Pillon Bruno - Prizzon Bruna - Ianna Luigi - Furlanetto Enrico - Brandimarti/Perosa - Adriano Martin - Buso Campigotto Gina - Marcon Evelina - Piovesan Rosa - Zamuner Puggia Santa - Battistin Camillo - Zanchetta Basilio - Secolo Anna Maria - Zago Francesco - Marchesin Lina e Paolon Maria Pia - Fam. Vendrame Luigi - Ravanello Pierina - Lascatti Busato Felice - Zanchetta Marcello - Perin Franco - Battaglia Elisabetta - Berardi Bruna - Caranfil Silvia - Ulian/Vignola - Soldan Gianfranco - Barbieri Giovanni - In mem. Fam. Colledan Ratti - Fam. Rolando - Manzan Diego - Cesana Vinicio - Dalla Pietà Raffaele - Spadotto Sergio - Alessandrini Gabriella - In mem. Bianca e Guglielmo Boscariol - Furlan Maria Maddalena ved. Covre - Simonetti Gabriele - Rigo Ongaro - Furlan Romeo - In mem. Giovanni Paolo Bonadio - Campagnolo Carla - Gruppo Alpini Oderzo - Fam. De Colle Ivo - Fam. Miotto Silvano - Fam. Appoloni - Fregonas Danilo

- Boraso Elide - Spadotto Maria - Pillo Luciana - In mem. Pillo Giuseppe - Modolo Agostino - Marchesin Carlo - Fregonese Veronica - Marcon Redigolo Fiorella - Martin Aldo e Martin Osvaldo - In mem. familiari def.ti Brugnera Vittorio - Montagner Adriano - Scaini Teodoro Luigi - De Giusti Silvana - Dal Bo Renata - Cattai Maria - Miotti Roberto - Sartor Claudio - Freschi Rinaldo - Zanchetta Arrigo - Colledan Orietta e Pierina - Bellinzani Vittorio - Fam. Padovan Giuseppe - In mem. Spinacè Bruno - Polesello Dina - Cattai Narciso - Da Dalt Irene - Pastore Loredana - Fratelli Zaninotto Guido e Franco - Fam. Marcuzzo Guido - Artico Luigino - Michelon Gianni - In mem. Guerrato Leonida - Petrucco Zanini Carla - Catto Renato - Riolfo Ivo - Freschi Giacomo - N.N. - Sbarai Mario - Maccari Armando, Edi, Manuela - Zanella Roberto, Brandinali Agostina Angela - Gobbo Mirella Carniel - Gobbo Maria Teresa Giroto - Tronchin Paolo - N.N. - In mem. Gismano Sara: nonna Caterina Paludo - Fam. Artico Arrigo - Rusalen Bortolo - Soldo Teresa - Tardivo Giuseppe (fino al 22.02.17)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:

Fam. Dell'Aica Rosa - Cescon Luigino - In mem. Grison Sofia - N.N. - Giuliana Aliprandi - Favaro Flora - In mem. Cesare Bruna - Zanchetta Renato - Pezzutto Fernando - In mem. Cella Tiziana: le colleghe delle Poste - Manzan Mercedes - Castellani Paola - Zoia Giulia - In mem. Pezzulo Giovanni - Modolo Sergio - In mem. Mario e Silvia - In mem. Furlanetto Fortunato - In mem. Simonella Clara - N.N. - Fam. Ulian/Vignola - Gruppo Alpini Oderzo - N.N. - Fregonese Veronica - Uso Sale Cond. Poseidone - Bellinzani Vittorio - Furlanetto Teresa - Genitori e figli in cielo - Del Frari Leonilde - Tonus Paola per i confessionali - In mem. Fabbro Anna e Paolo - Fam. Artico Arrigo (fino al 22.02.17)